

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

33° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1996

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	4
3 ^a - Affari esteri	»	12
4 ^a - Difesa	»	20
5 ^a - Bilancio	»	26
6 ^a - Finanze e tesoro	»	37
7 ^a - Istruzione	»	39
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	42
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	43
11 ^a - Lavoro	»	50
12 ^a - Igiene e sanità	»	54
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	59

Giunte

Affari Comunità europee	<i>Pag.</i>	64
Elezioni e immunità parlamentari	»	3

Organismi bicamerali

RAI-TV	<i>Pag.</i>	68
--------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	70
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	74
4 ^a - Difesa - Pareri	»	76
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare - Pareri ...	»	77

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	78
--------------------	-------------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1996

9ª Seduta

Presidenza del Presidente

PREIONI

La seduta inizia alle ore 22,10.

Il PRESIDENTE, constatata la mancanza del numero legale e apprezzate le circostanze, rinvia l'esame degli argomenti all'ordine del giorno alla prossima seduta che si terrà martedì 1° ottobre, alle ore 14.

(R030 000, C21ª, 0001°)

La seduta termina alle ore 22,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 25 SETTEMBRE 1996

35^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VILLONE

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Abbate, per le risorse agricole, alimentari e forestali Borroni e per i lavori pubblici Mattioli.

La seduta inizia alle ore 16,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(1346) Conversione in legge del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 489, recante interventi programmati in agricoltura per l'anno 1996

(Parere alla 9^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

La relatrice MAZZUCA POGGIOLINI illustra il contenuto del decreto-legge, soffermandosi in particolare sulle modifiche introdotte in sede di reiterazione. Propone quindi di esprimere un parere favorevole.

Conviene la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

(1227) Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1996, n. 452, recante modalità di funzionamento dei consigli degli enti locali

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta del 17 settembre, procedendosi all'illustrazione degli emendamenti.

La senatrice DENTAMARO motiva gli emendamenti 1.2 e 1.3, ritenendo inaccettabile lo scioglimento dei consigli provocato dal concorso eventuale di obiettive cause di cessazione dalla carica e di dimissioni volontarie in numero marginale ma sufficiente per realizzare la condizione di dissolvenza. A suo avviso, occorre ripristinare l'efficacia delle dimis-

sioni a decorrere dalla surrogazione, da prescrivere entro un breve termine. Quanto alle dimissioni, esse dovrebbero essere contestuali tra loro e contemporanee ad altre cause di cessazione dalla carica, per determinare lo scioglimento del consiglio, al fine di rispettare la volontà popolare ed evitando pertanto il ricorso a nuove elezioni ove non vi sia una reale maggioranza orientata in tal senso in seno all'assemblea. Nello stesso tempo, occorre assicurare la funzionalità dell'organo elettivo, garantendo tendenzialmente la sua durata fisiologica. In particolare, è opportuno prevenire nuovi fenomeni di cumulo progressivo di cessazioni dalla carica, che possano dar luogo a operazioni strumentali. Quanto all'emendamento 1.4, si tratta di conferire certezza, nel senso dianzi indicato, anche alle situazioni pregresse.

Il presidente VILLONE osserva che gli emendamenti proposti convergono sostanzialmente nel perseguire una disciplina dello scioglimento dei consigli nell'ipotesi principale che vi siano dimissioni volontarie della maggioranza dei consiglieri, prevenendo peraltro il cumulo con altre cause di cessazione dalla carica, che potrebbe dar luogo a dimissioni strumentali. D'altra parte, egli obietta che la prescrizione di contestualità per le dimissioni volontarie, prevista nell'emendamento 1.3, implica comportamenti comuni o concordati anche tra forze politiche diverse.

Il senatore BESOSTRI, nel motivare l'emendamento 1.1, considera opportuna la prescrizione di immediata efficacia delle dimissioni, di cui all'articolo 1, comma 1, capoverso, anche perchè il termine per la surrogazione è generalmente considerato come ordinatorio. Ritiene, comunque, che il suo emendamento corrisponda sostanzialmente all'esigenza posta dalla senatrice Dentamaro con l'emendamento 1.3, anche se dovrebbe essere integrato con un riferimento all'ineleggibilità: in tal senso riformula l'emendamento (1.1 nuovo testo), precisando che l'ineleggibilità si riferisce ad altre cariche.

Interviene nuovamente la senatrice DENTAMARO, precisando che le dimissioni, anche con il suo emendamento, sarebbero irrevocabili e senza la necessità di una presa d'atto.

Secondo il presidente VILLONE è comunque preferibile l'efficacia immediata delle dimissioni, poichè il consiglio può procedere alle surrogazioni fino a che le dimissioni non superino il limite della metà più uno dei componenti. Concorda, viceversa, sull'opportunità di prevenire un concorso anomalo di cause di cessazione dalla carica, secondo l'impostazione dell'emendamento 1.1.

Il senatore MARCHETTI osserva che le dimissioni sono giuridicamente rilevanti, quale che ne sia la motivazione.

Il senatore PELLEGRINO ritiene opportuno precisare che le dimissioni idonee a determinare la condizione di dissolvenza del consiglio devono essere quelle di natura volontaria. A suo avviso, a tale riguardo può essere considerato accettabile l'equilibrio individuato nella giu-

risprudenza affermatasi in materia, che contempla anche l'efficacia delle dimissioni progressive, purchè di natura omogenea.

Il senatore ANDREOLLI propende per una prescrizione di contestualità, anche se le dimissioni volontarie possono avere cause diverse. A suo avviso, inoltre, sarebbe opportuno prevedere un meccanismo automatico nelle surrogazioni, verificando preventivamente i requisiti dei possibili subentranti.

Il senatore GUERZONI ritiene necessario individuare un punto di equilibrio fra l'esigenza di prevenire turbative alla rappresentatività dell'organo elettivo e l'esigenza di assicurare a quest'ultimo la funzionalità necessaria, che può essere garantita anche con la prescrizione di termini brevi e rigorosi per gli adempimenti di cui si tratta, in particolare per la surrogazione. Nelle realtà dei comuni e delle province vi sono situazioni molto diverse, in ragione delle diverse dimensioni degli enti locali, e occorre predisporre una soluzione normativa astrattamente idonea a risolvere ogni evenienza critica. Ritiene opportuno confermare l'irrevocabilità delle dimissioni, per prevenire un uso strumentale di tale istituto.

Il relatore Lino DIANA si pronuncia sugli emendamenti in esame: precisato che la molteplicità dei casi possibili rende problematica una soluzione astrattamente idonea per corrispondere in modo efficace ad ogni evenienza critica, osserva che l'emendamento 1.2, ancorchè argomentato in modo plausibile, ripristina sostanzialmente il sistema della legge n. 142 del 1990, senza pertanto risolvere le questioni che hanno indotto all'emanazione del decreto-legge; in particolare, ritiene opportuno confermare l'efficacia immediata delle dimissioni. Quanto all'emendamento 1.3, egli ne condivide la finalità, anche se considera preferibile una formulazione più efficace; analoga considerazione egli svolge in relazione all'emendamento 1.1.

Condivide, infine, la proposta di modifica contenuta nell'emendamento 1.4, verso la quale il Governo aveva già manifestato la propria disponibilità.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO, quanto all'emendamento 1.1 (nuovo testo), osserva che l'ineleggibilità ad altre cariche non dovrebbe essere rilevante.

Il senatore BESOSTRI considera fondata l'obiezione e corregge l'emendamento, riferendolo alla decadenza, piuttosto che all'ineleggibilità (1.1 nuova formulazione).

Il senatore PINGGERA considera irrilevanti le motivazioni per le dimissioni, che vanno considerate in quanto tali.

Il presidente VILLONE prospetta una ipotesi di riformulazione dell'articolo 1, comma 2, capoverso, che tiene conto del dibattito sinora svolto.

Interviene nuovamente il senatore PINGGERA, pronunciandosi per un meccanismo automatico di surrogazione, una volta decorso il termine di venti giorni.

Ad avviso del presidente VILLONE, un simile meccanismo potrebbe risultare lesivo della prerogativa propria di tutti gli organi elettivi, che conferisce agli stessi la verifica dei titoli di eleggibilità; si potrebbe prevedere, peraltro, uno specifico obbligo di convocazione, da lui comunque ritenuto implicito.

Il relatore Lino DIANA osserva che nella realtà si possono verificare modalità elusive di un obbligo di surrogazione tempestiva mentre l'automatismo della surrogazione una volta decorso il termine, salva la verifica dei titoli, potrebbe essere risolutivo.

Il senatore FISICHELLA ritiene che una convocazione del consiglio disposta *ex lege* per procedere alla surrogazione, potrebbe non essere risolutiva, mentre un sistema automatico di surrogazione una volta decorso il termine prescritto, sarebbe senz'altro efficace.

Interviene quindi il sottosegretario ABBATE, rammentando che il decreto è stato reso necessario dalle divergenze interpretative che in alcuni casi hanno impedito lo scioglimento dei consigli anche in presenza di cessazioni dalla carica in misura superiore al limite stabilito dalla legge. Il Governo, peraltro, è consapevole che le misure contenute nel provvedimento sono insufficienti, ma ha già annunciato un disegno di legge di riforma dell'ordinamento degli enti locali, nell'ambito del quale potranno essere esaminate e risolte tutte le questioni dianzi sollevate. Quanto al provvedimento in esame, il Governo ritiene preferibile mantenere il testo adottato, per risolvere i dubbi interpretativi che sono insorti con la normativa previgente, essendo comunque disponibile a verificare la congruenza delle soluzioni normative contenute nel decreto-legge, in sede di riforma della legge n. 142 del 1990.

Il presidente VILLONE ricorda che nel disegno di legge n. 1034, all'esame della Commissione in sede referente, sono trattate le medesime questioni: sarebbe possibile, pertanto, convertire in legge il provvedimento d'urgenza, con la sola integrazione di cui all'emendamento 1.4.

Il senatore BESOSTRI osserva che se non si procede alla surrogazione, il consiglio non potrebbe svolgere altre funzioni e con gli adempimenti concernenti il bilancio andrebbe comunque incontro allo scioglimento.

Il relatore Lino DIANA, a tale riguardo, obietta che potrebbe intercorrere un tempo molto prolungato tra le evenienze evocate dal senatore Besostri, con la sostanziale paralisi dell'organo elettivo.

La senatrice DENTAMARO, propensa ad accogliere sostanzialmente la soluzione prospettata dal presidente Villone tenendo conto della motivazione del decreto-legge ricordata dal rappresentante del Governo, ri-

tiene nondimeno necessario integrare e correggere la disposizione di cui all'articolo 1, comma 2, capoverso, al fine di prevenire il cumulo di cause diverse e successive di cessazione dalla carica, quanto meno prescrivendo che esse siano contemporanee.

Il senatore PINGGERA considera assai problematico e fonte di possibili inconvenienti applicativi determinare in un breve volgere di tempo la successione di normative diverse in materia e considera comunque di dubbia efficacia una prescrizione concernente la contemporaneità delle dimissioni.

Secondo il senatore PELLEGRINO, l'eventuale prescrizione da ultimo richiamata, non potrebbe consentire di qualificare come interpretazione autentica le disposizioni in esame, come viceversa prevede l'emendamento 1.4.

Il senatore FISICHELLA, quindi, rileva l'orientamento incerto del Governo sulla questione: è stato infatti adottato il decreto-legge in esame, mentre veniva proposto il disegno di legge n. 1034 che nell'articolo 7 intende disciplinare la stessa materia; si apprende, da ultimo, che il Governo intende proporre un disegno di legge di riforma della legge n. 142, nell'ambito del quale potrebbe essere considerata la medesima questione. Evidentemente vi è un approccio congiunturale e non strategico verso questioni di notevole rilievo istituzionale, che contraddice l'aspettativa maturata attorno alle prospettive del Governo in carica, quantomeno circa la stabilità del proprio indirizzo legislativo. In tal modo, inoltre, viene vanificata anche l'efficacia del lavoro parlamentare.

Il presidente VILLONE considera con attenzione la preoccupazione espressa dal senatore Fisichella e ritiene che ad essa si possa corrispondere assicurando coerenza normativa in esito alle diverse iniziative assunte dal Governo.

Il senatore FISICHELLA insiste nello stigmatizzare la scelta di un processo normativo in se stesso anomalo e patologico.

Il presidente VILLONE ritiene che la questione posta dal senatore Fisichella induca ad attendere il disegno di legge annunciato dal Governo in tema di ordinamento degli enti locali, confidando nella vigenza del decreto in esame per risolvere le situazioni più critiche.

Anche la senatrice D'ALESSANDRO PRISCO trova ragionevole l'obiezione di metodo formulata dal senatore Fisichella, ricordando peraltro che il Governo già in precedenza aveva motivato l'adozione del decreto-legge in riferimento a pronunce giurisdizionali in materia, che avevano determinato ulteriori incertezze applicative.

La Commissione, quindi, conviene unanime sulla proposta formulata da ultimo da parte del Presidente.

Il seguito dell'esame viene pertanto rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1347) Conversione in legge del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 491, recante misure urgenti per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e interventi in materia di opere a carattere ambientale

(Parere alla 8^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il relatore Lino DIANA illustra il decreto-legge, con particolare riguardo alle modifiche introdotte in sede di reiterazione, che a suo avviso sono sostanzialmente omogenee all'insieme del provvedimento. Propone quindi di riconoscere la sussistenza dei presupposti costituzionali.

Il senatore PREIONI sottolinea l'urgenza e la necessità delle disposizioni, di cui all'articolo 14, comma 1, riguardanti l'autostrada Torino-Savona, che esige interventi urgenti per ragioni di sicurezza nella circolazione stradale.

Il sottosegretario MATTIOLI sottolinea che il provvedimento ha una matrice comune a tutte le disposizioni che vi sono contenute, da individuare nelle opere pubbliche intese come interventi globali nel sistema delle infrastrutture. Precisa, inoltre, che le disposizioni concernenti la variante di valico nel tratto autostradale Firenze-Bologna corrispondono alla scelta compiuta dal Governo, e da lui auspicata e condivisa, di provvedere a tale operazione nei limiti delle necessità inderogabili per la circolazione stradale.

La Commissione, quindi, accoglie la proposta di parere favorevole avanzata dal relatore.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA CONVOCATA PER GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE

Il PRESIDENTE avverte che la seduta della Commissione già convocata per il giorno successivo alle ore 15,30, è anticipata alle ore 10.

La seduta termina alle ore 18,10.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1227**Art. 1.**

Al comma 1, capoverso, sostituire le parole da: «sono immediatamente efficaci» fino a: «presentazione delle dimissioni» con le seguenti: «diventano efficaci una volta adottata dal consiglio la relativa surrogazione che deve avvenire entro venti giorni dalla data di presentazione delle dimissioni».

1.2 DENTAMARO, MAGGIORE, MAZZUCA POGGIOLINI, PASQUALI

Al comma 2, capoverso, sostituire le parole: «cessazione dalla carica per dimissioni o altra causa» con le altre: «contemporanea cessazione dalla carica per dimissioni contestuali o altra causa».

1.3 DENTAMARO, MAGGIORE, MAZZUCA POGGIOLINI, PASQUALI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«2-bis. All'articolo 39 della legge 8 giugno 1990, n. 142, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

“1-bis. Ai fini dell'applicazione del comma 1, lettera b), n. 2, non si computano le dimissioni date per rimuovere le possibili cause di incompatibilità”».

1.1 BESOSTRI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«2-bis. All'articolo 39 della legge 8 giugno 1990, n. 142, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

“1-bis. Ai fini dell'applicazione del comma 1, lettera b), n. 2, non si computano le dimissioni date per rimuovere le possibili cause di incompatibilità o di ineleggibilità”».

1.1 (Nuovo testo) BESOSTRI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«2-bis. All'articolo 39 della legge 8 giugno 1990, n. 142, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

“1-bis. Ai fini dell'applicazione del comma 1, lettera b), n. 2, non si computano le dimissioni date per rimuovere le possibili cause di incompatibilità o di decadenza”».

1.1 (Nuova formulazione)

BESOSTRI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«2-bis. Le disposizioni di cui all'articolo 31, comma 2-bis e all'articolo 39, comma 1, lettera b), n. 2) della legge 8 giugno 1990, n. 142, nel testo modificato ai sensi dei commi 1 e 2 del presente articolo, hanno natura di interpretazione autentica delle norme sostituite».

1.4

DENTAMARO, MAGGIORE, MAZZUCA POGGIOLINI, PASQUALI

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1996

13ª Seduta*Presidenza del Presidente*

MIGONE

*La seduta inizia alle ore 15,10.**Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Serri.**Interviene l'ambasciatore Biancheri Chiappori, accompagnato dal ministro plenipotenziario Sanguini e dal ministro plenipotenziario Napolitano.**IN SEDE REFERENTE***(671) MIGONE.** - *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Albania, fatto a Tirana il 12 settembre 1994***(890) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Albania, fatto a Tirana il 12 settembre 1994**

(Esame congiunto)

Il presidente MIGONE avverte che la 1ª e la 5ª Commissione hanno espresso parere favorevole sul disegno di legge n. 671, dal testo identico a quello del disegno di legge n. 890, successivamente presentato dal Governo.

Il relatore, senatore BRATINA, riferisce alla Commissione sul contenuto dell'Accordo di collaborazione culturale tra l'Italia e l'Albania, di cui i due disegni di legge in titolo recano l'autorizzazione alla ratifica. Si tratta di un ventaglio assai ampio di scambi culturali, sia nel settore scolastico ed universitario sia in campo artistico e nell'editoria. Tenuto conto della posizione geografica dell'Albania e dei suoi profondi legami storici con l'Italia, il relatore ritiene opportuno procedere al più presto alla ratifica dell'Accordo, che può costituire un ulteriore segnale dell'importanza attribuita dall'Italia al processo di democratizzazione del paese vicino.

Il sottosegretario SERRI sollecita una rapida approvazione del disegno di legge sottolineando che il Governo intende intensificare le rela-

zioni in ogni campo con l'Albania, anche allo scopo di potere esercitare una positiva influenza sull'evoluzione politica di quel paese.

Il senatore SERVELLO preannunzia che il Gruppo di Alleanza nazionale è favorevole all'approvazione del disegno di legge, pur rilevando che la particolare storia dell'Albania, governata fino a qualche anno fa da un dispotico regime comunista, avrebbe forse richiesto interventi meno asettici da parte del relatore e del Governo.

Il sottosegretario SERRI fa presente che, a causa del ristretto tempo a disposizione della Commissione, egli non ha ritenuto di soffermarsi sul contenuto del trattato, che del resto è allegato al disegno di legge.

Il relatore BRATINA ritiene superfluo ricostruire la recente storia dell'Albania, che è ben nota alla Commissione, anche perchè questo in esame non è il primo Accordo sottoscritto dall'Italia con quel paese.

La Commissione all'unanimità dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione dei due disegni di legge dall'identico contenuto.

(1274) Conversione in legge del decreto-legge 13 dicembre 1996, n. 480, recante misure urgenti per l'organizzazione del Vertice mondiale FAO sull'alimentazione nel mese di novembre 1996

(Esame e rinvio)

Il relatore, senatore MAGLIOCCHETTI, premette che con il decreto-legge n. 347, già convertito in legge, l'Italia ha già stanziato un contributo alla FAO di 2 miliardi di lire per l'organizzazione del Vertice mondiale sull'alimentazione, che si terrà a Roma dal 13 al 17 novembre. Con il provvedimento in esame sono stanziati 2.230 milioni di lire per l'anno in corso e 78 milioni di lire per il 1997 per far fronte a spese logistiche ed organizzative connesse al Vertice mondiale della FAO e gravanti sull'Italia. È infatti consuetudine che in occasione di incontri internazionali di questo livello il Governo del paese ospitante ponga a disposizione delle altre delegazioni un adeguato numero di automezzi. Peraltro la spesa prevista per il noleggio delle autovetture e dei pullman appare eccessiva, pur tenendo conto dell'incidenza dell'IVA.

Comunica poi che la 1ª Commissione permanente ha espresso un parere favorevole, con la condizione che si ricorra al noleggio delle autovetture solo nel caso in cui non sia possibile utilizzare quelle di proprietà delle amministrazioni pubbliche. Per quanto riguarda poi il secondo comma del disegno di legge di conversione, che reca la sanatoria degli effetti prodottisi in applicazione dei decreti-legge nn. 101 e 238 del 1996, ritiene che si tratti prevalentemente di effetti procedurali. È opportuno comunque che il rappresentante del Governo chiarisca se vi sono rapporti giuridici insorti sulla base di quei decreti-legge e se essi abbiano conseguenze finanziarie.

Il senatore PORCARI osserva che l'indubbia importanza del Vertice mondiale sull'alimentazione non giustifica in alcun modo un lassismo

finanziario che, soprattutto in questo momento, l'opinione pubblica non comprenderebbe. In particolare, ritiene assurdo che il noleggio per 5 giorni di 150 berline comporti un onere di 600 milioni di lire più IVA. Quanto poi alla sanatoria dei precedenti decreti-legge, è l'ora di finirla con l'astuzia machiavellica dell'Ufficio legislativo degli Affari esteri, che approfitta di ogni decreto-legge per introdurre surrettiziamente norme assolutamente eterogenee rispetto al suo contenuto.

Il senatore PROVERA si associa alle considerazioni del relatore e aggiunge che anche altre spese indicate nella relazione tecnica sono chiaramente sovrastimate, come ad esempio l'affitto delle due fotocopiatrici per complessivi 18 milioni di lire, nonché il noleggio dei pullman per la visita guidata riservata alle consorti dei Capi di Governo. Il Gruppo della Lega ritiene necessario dare un segnale di rigore riducendo la spesa prevista, ovvero respingendo il decreto-legge in esame.

Il senatore TAVIANI si dichiara contrario all'approvazione del disegno di legge nel testo del Governo, che dovrebbe essere profondamente modificato con la previsione di spese congrue e la soppressione del comma 2, recante una sanatoria di precedenti decreti dal contenuto ben diverso rispetto a quello del decreto-legge n. 480.

Il senatore SERVELLO chiede il rinvio dell'esame del disegno di legge, al fine di approfondire le questioni sollevate. In ogni caso l'attuale formulazione del comma 2 è inaccettabile, perchè bisognerebbe indicare quali sono gli effetti e i rapporti giuridici prodotti sulla base dei due decreti-legge non convertiti.

Il presidente MIGONE fa presente al senatore Servello che il Regolamento offre molte possibilità per modificare o addirittura respingere il disegno di legge in esame. La Commissione non è comunque obbligata ad esaurire tale esame nella seduta in corso.

Il sottosegretario SERRI premette che il decreto-legge n. 101 ed il successivo decreto n. 238, che ne reitè il testo, recavano misure urgenti in materia di cooperazione allo sviluppo. Alcune disposizioni di tali decreti sono state poi inserite nel testo del decreto-legge n. 347, successivamente convertito in legge. La sanatoria degli effetti prodottisi sulla base delle restanti disposizioni, non convertite in legge, riguarda esclusivamente norme procedurali che peraltro furono emanate per introdurre maggior rigore nell'attività di cooperazione. Soltanto l'affidamento di una o due consulenze, previste dal decreto-legge, potrebbe aver determinato limitatissimi effetti finanziari.

Per quanto riguarda poi il testo del decreto-legge n. 480, fa presente che la spesa complessiva è la sommatoria delle singole voci indicate nella relazione tecnica, che comunque non hanno il carattere di norme giuridiche. Si tratta di previsioni ritenute congrue dagli organi tecnici ma che, in questa sede, gli sarebbe difficile motivare. Pertanto non si oppone al rinvio del seguito dell'esame, per procedere all'approfondimento di tali aspetti.

Infine, rispondendo ad una domanda del senatore Provera, precisa che anche le autorità governative del Ruanda parteciperanno al Vertice mondiale di novembre; inoltre è prevista una visita in Italia del Presidente della Repubblica del Ruanda nella prima settimana di ottobre, seguita dalla visita del vice-Presidente nell'ultima settimana dello stesso mese.

Il presidente MIGONE dichiara di condividere i rilievi formulati nei precedenti interventi in ordine alla congruità delle spese previste dal decreto-legge in esame. Per quanto concerne la sanatoria dei due decreti-legge non convertiti, prende atto della precisazione del sottosegretario Serri ma ritiene comunque valida la censura rivolta al Governo sotto il profilo del metodo, tanto più che nello scorso mese di luglio la Commissione contestò l'inserimento nel decreto-legge n. 347 di un articolo che probabilmente non sarebbe stato approvato, se non vi fosse stato il rischio di pregiudicare la conversione in legge del decreto.

Il relatore MAGLIOCCHETTI si dichiara favorevole al rinvio del seguito dell'esame al fine di approfondire le due questioni da lui già precedentemente sollevate.

Il presidente MIGONE, preso atto dell'orientamento della Commissione, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta, sospesa alle ore 16 è ripresa alle ore 17,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sugli strumenti della politica estera italiana. Seguito dell'audizione del Segretario generale del Ministero degli affari esteri, ambasciatore Boris Biancheri Chiappori
(R048 000, C03ª, 0001°)

Dopo che il presidente MIGONE ha ricordato il punto in cui l'audizione all'ordine del giorno è stata sospesa nella seduta precedente, il senatore SCOGNAMIGLIO, intervenendo nel dibattito, osserva innanzitutto che la mancanza di un canale di rapporto politico tra il Parlamento ed il Ministero degli affari esteri, in relazione a pareri su nomine ed incarichi, ha avuto per effetto il sovraccarico del canale legislativo che ha prodotto un sistema di penetrazione parlamentare sull'amministrazione estremamente dettagliata e minuziosa. Venendo alla proposta di riforma in esame osserva che il modello è certamente brillante ma appare difficile la gestione della struttura delineata: basti pensare infatti ai corrispondenti capitoli di bilancio che sono strutturati secondo una impostazione di rigida specificazione per chiedersi come in pratica potranno seguire le procedure e le modalità della spesa. Inoltrando un'ultima osservazione pratica suggerisce in concreto il trasferimento di risorse da spese per sedi consolari ad altra destinazione, iniziando in sede di unione europea contatti che portino ad un accordo di accorpamento fra uffici consolari di paesi membri.

L'ambasciatore BIANCHERI CHIAPPORI precisa che a proposito della spesa non vi dovrebbero essere in un primo tempo notevoli diffe-

renze in quanto le direzioni generali con maggior capitolo di bilancio, quali quella per i rapporti culturali, quella per gli affari sociali, quella per il personale nonché quella per la cooperazione mantengono la vecchia struttura e la corrispondente vecchia impostazione di bilancio, mentre la direzione generale degli affari politici non presentava grandi costi e quella degli affari economici ne presentava assai ridotti: d'altronde questa redistribuzione orizzontale di competenze ha incontrato il parere favorevole della Corte dei Conti, che ha sottolineato la positività di riclassificazione della spesa per obiettivi. Quanto al suggerimento relativo alle spese della rete consolare esso riveste senz'altro una ipotesi realistica ma non a breve termine, in quanto iniziative sono in corso nell'ambito di tutta l'Unione europea ma non si intravedono ancora soluzioni pratiche.

Il senatore RUSSO SPENA, dopo aver sottolineato l'estrema importanza dello scopo dell'indagine conoscitiva in corso che riporta l'attenzione su un tema così trascurato come quello della politica estera, concorda con l'avvio della ristrutturazione dell'amministrazione centrale non tralasciando in tempi brevi la necessaria riforma del settore della cooperazione allo sviluppo, per la quale il Gruppo di Rifondazione comunista ha già presentato appositi disegni di legge. Condivide il criterio territoriale posto alla base del progetto illustrato ma sottolinea la difficoltà di coordinamento pratico di queste nuove unità con le direzioni generali tematiche, paventando il rischio che la vischiosità della burocrazia possa rallentare il funzionamento. Auspicando che si proceda attraverso analisi comparate di scelte analoghe compiute in altri Stati, ricorda che comunque decisioni di questo genere non possono prescindere dal rapporto di indirizzo politico con il Parlamento, al quale spetta l'inquadramento in cui collocare anche la definizione dei rapporti tra l'Amministrazione degli esteri e le autonomie locali nonché dei problemi pendenti in campo sociale.

L'ambasciatore BIANCHERI CHIAPPORI precisa che sul problema del coordinamento non si peggiorerà rispetto all'attuale complicatissimo sistema che, anzi, sarà semplificato dalla suddivisione di competenze per territorio: il solo quesito potrebbe riguardare i rapporti multilaterali che si sovrappongono alla ripartizione orizzontale, ma come già avviene in altri paesi ciò verrà risolto con la creazione di figure di alta amministrazione intorno al Segretario generale. Il modello proposto si ferma all'identificazione dei responsabili dirigenziali e nel dettaglio verranno poi definite le ripartizioni e le corrispondenze tra gradi e funzioni all'interno degli uffici: per quanto riguarda i condizionamenti esistenti nel rapporto tra gradi e funzioni la fonte normativa è ancora il decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1978 decisamente obsoleto in proposito, per il quale occorrerà un apposito provvedimento legislativo che sarà quanto prima sottoposto al Parlamento.

Il senatore BRATINA, rilevato che questa riforma affronta un problema trascinato troppo a lungo, auspica che sia questa l'occasione per rimettere il Ministero degli affari esteri al passo con la mutata realtà internazionale, riuscendo a darne un assetto strutturale adeguato. L'opzio-

ne qui presentata certamente obbedisce ad esigenze di modernizzazione ma non affronta esplicitamente il chiarimento della gestione delle risorse umane esistenti: per non rischiare in concreto la paralisi nell'espletamento dei compiti così mutati, occorre sicuramente prevedere fasi di formazione a tutti i livelli, utilizzando e rinforzando quei mezzi a disposizione - anche all'esterno dell'amministrazione degli esteri - costituiti da vari istituti specializzati e da sedi universitarie che hanno affrontato nuove discipline connesse con la politica estera. Concordando in linea di massima con la ripartizione per aree geografiche segnala la necessità di non considerarle tutte alla stessa stregua, ma di potenziare quelle connesse agli interessi più diretti dell'Italia. Auspica infine, in un secondo tempo, un incontro con il Ministro in cui il Parlamento possa esprimere un indirizzo che rinforzi le potenzialità della riforma.

L'ambasciatore BIANCHERI CHIAPPORI, riconoscendo certamente la centralità del problema dell'utilizzo delle risorse umane, si rammarica che le successive riduzioni del bilancio complessivo del Ministero degli affari esteri abbiano seriamente messo in crisi la gestione del personale sia sotto l'aspetto dell'aggiornamento professionale sia di quello della rotazione da tempo bloccata. Questa situazione ha causato un diffuso disagio nei dipendenti per la scarsa identificazione delle responsabilità decentrate e altresì per l'intasamento dello scorrimento delle carriere; aggiungendo a ciò il permanente divario di trattamento retributivo tra sedi estere e sede centrale si capisce come una decisione in sede legislativa vada adottata in parallelo all'applicazione di questa riforma. Proprio sulla formazione continua del personale si è insistito per ottenere incrementi di bilancio, essendo ciò collegato oltre che alla migliore redistribuzione delle risorse negli uffici che si creeranno anche per la mutazione necessaria nella rete consolare, che dovrà passare da una funzione di servizio ad una promozionale degli interessi italiani nel mondo.

Il senatore D'URSO, concordando innanzitutto con la priorità di questo problema di formazione del corpo diplomatico, sia attraverso diversa impostazione del reclutamento sia mediante l'impiego di mezzi più duttili e moderni, osserva che il ruolo degli ambasciatori è oggi assai variegato cumulando spesso le funzioni politiche con quelle di agente culturale e commerciale. Augurandosi il massimo appoggio parlamentare alla riforma, auspica che in parallelo si proceda alla ridefinizione di quelle competenze che interferiscono sulla politica estera provenendo da altri ministeri. Dopo aver suggerito di definire l'Assistente segretario generale col titolo di vicario ne suggerisce la possibile nomina a capo di una direzione generale per evitare conflitti di competenza; quanto alla separazione territoriale tra l'America del Sud e quella del Nord ritiene più utile mantenere tutto in un'unica direzione generale divisa in due rami, mentre si domanda se non sia il caso di scindere la direzione generale per la cooperazione accorpandola a quelle geografiche. In ultimo suggerisce di rivedere i mezzi economici a disposizione delle rappresentanze italiane all'estero decisamente inferiori a quelle di altri paesi comparabili.

L'ambasciatore BIANCHERI CHIAPPORI, concordando con il suggerimento della definizione di Vice Segretario generale ricorda che vi

sono disposizioni normative volte ad escludere competenze vicarie; certamente la tendenza è quella di far coincidere questa figura, almeno nei primi tempi della riforma, con quella di un direttore generale delle direzioni trasversali anche se le due funzioni, di coordinamento e di direzione di un'unità operativa, sono distinte concettualmente. La prudenza consiglia di verificare sul campo se si tratterà di un modello permanente. Per quanto riguarda la direzione generale per la cooperazione ricorda che si è mantenuta la struttura attuale perchè le finalità e le competenze sono ancora collegate a leggi esistenti, e non si può ipotizzare un nuovo modello in attesa di conoscere la direzione che prenderà la riforma legislativa.

Il senatore PORCARI, ritornando sul problema del rapporto tra gradi e funzioni per il quale si dichiara d'accordo con il presidente Migone, ritiene necessario insistere sul requisito della flessibilità. Precisando alcune opinioni sulla semplificazione dei gradi indica l'utilità della stessa lista del ruolo della carriera diplomatica, ed auspica inoltre che il direttore generale del personale e il capo del cerimoniale abbiano rango di ambasciatori, mentre infine sul problema del reclutamento suggerisce di potenziare l'istituto diplomatico creando una vera e propria scuola di formazione in vista del concorso. Esprime perplessità circa la previsione categorica dell'uso di collaboratori esterni che sembra alimentare canali prosciugati sul lato della cooperazione allo sviluppo. Si domanda infine se dopo questo interessante dibattito il Governo si farà promotore dei disegni di legge che formano il corollario necessario di questa riforma o se tutto resterà nel puro esercizio accademico.

Il senatore SERVELLO rileva che un aspetto ancora oscuro è quello che si riferisce alle regioni ed agli enti locali che rischia di creare equivoci sull'unicità della politica estera di un paese, come pure un timore si può manifestare di indebolimento delle funzioni del Segretario generale attorniato da figure aggiuntive. Le riserve già formulate rimangono immutate anche se non si può non apprezzare la volontà di riforma che il Ministero degli esteri ha concretamente manifestato e si rinvia ad un secondo tempo, alla presenza del Ministro, il giudizio globale che terrà conto del recepimento delle osservazioni emerse in questa fase.

Il senatore ANDREOTTI, richiamando le perplessità espresse nella seduta precedente, precisa che esse discendevano dal ricordo della totale divergenza di opinioni all'interno del Ministero degli esteri che impediva l'applicazione di qualsiasi innovazione: dalle risposte del Segretario generale appare pertanto una sostanziale concordia che porta a sperare in un esito positivo per il quale ritiene di formulare un augurio di riuscita. Per quanto riguarda le obiezioni emerse sulle competenze delle regioni non è fondato il pericolo di spezzettare la politica estera, in quanto esistono competenze specifiche da valorizzare e regolamentare offrendo un punto di riferimento centrale appropriato. Rileva infine che se volutamente non si è evocato il ruolo dei sottosegretari occorre comunque accorpate anche queste deleghe facendole corrispondere al nuovo modello organizzativo in modo di ottenere anche a livello politico l'unità della conduzione.

L'ambasciatore BIANCHERI CHIAPPORI ringraziando gli intervenuti risponde ai suggerimenti avanzati, precisando che l'idea della trasformazione dell'istituto diplomatico è stata affrontata varie volte, ma l'obiezione più pertinente che scoraggia questa soluzione è lo scetticismo sull'interruzione del rapporto fra l'amministrazione e quegli allievi non ammessi al concorso finale in quanto la specificità della preparazione non sembra aprire loro altre prospettive. Per quanto riguarda la possibilità di avvalersi di consulenti esterni, se è valida l'osservazione semantica, ricorda che il decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 aveva soppresso l'ufficio studi frammentandone le competenze all'interno delle direzioni generali, mentre ora se ne recupera l'unitarietà senza preporvi un dirigente generale ma ritenendo utile poter chiamarne a capo un esperto estraneo che possa arricchirlo con competenze più vaste. Per quanto riguarda la semplificazione dei gradi il problema è allo studio ma sottolinea che si rischia di diminuire una serie di traguardi di carriera che costituiscono un processo selettivo del merito: ciò dovrà essere affrontato con una riforma legislativa che terrà conto del conseguente problema di spesa. Precisa inoltre che gli enti locali hanno esigenza di avere presso il Ministero degli esteri un quadro sicuro di riferimento e di assistenza in relazione alle competenze ad esse attribuite, specialmente in campo europeo.

Riassumendo le linee generali del progetto di riforma sottolinea come ciò è stato reso possibile dall'evoluzione dell'opinione interna orientata oggi verso un diffuso consenso: si tratta in definitiva di dare una forma orizzontale a funzioni già esercitate verticalmente, razionalizzando atti e fatti già esistenti ma dispersi e confusi. Ribadisce che la bozza di regolamento non ha carattere immutabile ma è pensata per adeguarsi ed evolversi secondo le decisioni legislative adottate dal Parlamento per completare il quadro della riforma. Assicura di farsi portatore presso il Ministro delle osservazioni emerse in questo dibattito suggerendo alla Commissione di cogliere l'occasione della discussione sul bilancio per definire l'indirizzo politico desiderato.

Il presidente MIGONE, intervenendo a conclusione del dibattito, esprime apprezzamento per l'apertura di un dialogo che, pur se svolto in una sede che impedisce una manifestazione esplicita di indirizzo politico, innova ed ammoderna il rapporto tra Parlamento ed amministrazione. Si è offerta qui l'occasione di sostenere ed incoraggiare un processo di riforma da tempo sentito all'interno del Ministero degli affari esteri che muoverà i primi passi con uno strumento regolamentare che presenta il vantaggio di essere duttile ad un esperimento: da un lato l'amministrazione potrà rimodulare tenendo conto delle osservazioni emerse in questa sede e dall'altro un successivo incontro con il Ministro definirà l'indicazione del quadro complessivo in cui tutto si dovrà inserire, in ottemperanza di quanto approvato dall'Assemblea del Senato il 1° agosto scorso con l'ordine del giorno che ha vincolato l'adozione di misure di riforma del Ministero al parere conforme del Parlamento.

Ringrazia l'ambasciatore Biancheri Chiappori e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 19,10.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1996

17ª Seduta*Presidenza del Presidente*

GUALTIERI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Rivera.**La seduta inizia alle ore 17,15.***(46) BERTONI ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza****(78) D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza****(223) SALVATO ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza****(1249) PERUZZOTTI ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza**

(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore LORETO afferma che è ormai urgente avviare l'opera di riforma della legislazione vigente in materia di obiezione di coscienza che ha visto impegnato il Parlamento nell'arco della X, dell'XI e della XII legislatura senza purtroppo esito definitivo, dando finalmente risposta alle attese maturate nella società civile, specie tra i giovani, affinché sia sancito il riconoscimento dell'obiezione quale diritto soggettivo, connesso all'esercizio delle libertà individuali. L'evoluzione giuridica e dottrinale sul diritto di obiezione ha affermato la sua intangibilità rispetto ad una scelta che pone il cittadino di fronte alla sua coscienza ed esiste nel Paese una diffusa disponibilità per una legge nuova che risponda alle esigenze dell'individuo e della comunità. In tal senso spingono gli Enti e le Organizzazioni impegnate nel servizio civile, nonchè le organizzazioni di enti locali quali l'ANCI e il mondo variegato del volontariato. Con la riforma occorre garantire che la scelta del servizio civile non rappresenti il pretesto per sottrarsi all'obbligo di leva, ma sia una scelta che nasce dalle convinzioni personali e quindi merita pari dignità. Inoltre il contrasto ideologico sull'obiezione di coscienza deve ritenersi ormai superato e il provvedimento di riforma nella legge n. 772 assume una sorta di carattere ricognitivo di comportamenti che si sono già affermati nella prassi e che attendono soltanto il suggello legislativo.

Il relatore si sofferma quindi sulla giurisprudenza della Corte costituzionale che ha affermato il pieno adempimento del dovere di difesa della Patria anche attraverso la prestazione di comportamenti di impegno sociale non armato; la Corte ha inoltre sancito l'equiparazione della durata tra servizio militare e servizio civile e ha rilevato l'illegittimità costituzionale di una serie di norme della suddetta legge n. 772, impegnando quindi il Parlamento ad approvare le necessarie modifiche. In sede di giurisprudenza amministrativa è stata inoltre sancita l'illegittimità del cosiddetto tribunale delle coscienze; a seguito di tale decisione venne quindi abolita la commissione che procedeva ad interrogare gli aspiranti obiettori.

Dopo aver sommariamente descritto le fasi del dibattito svoltosi nelle precedenti legislature sul tema dell'obiezione di coscienza, il relatore si sofferma sul contenuto dei disegni di legge in titolo, osservando che i disegni di legge nn. 46, 78 e 223, di identico contenuto, riproducono il testo licenziato dal Senato nella XII legislatura. Il disegno di legge n. 1249 del senatore Peruzzotti ed altri reca alcune differenze che il relatore illustra brevemente. Il testo prevede all'articolo 2 ulteriori cause ostative all'esercizio del diritto di obiezione, quali ad esempio l'essere titolare di tessera di iscrizione a poligoni di tiro nonchè l'iscrizione alle federazioni sportive di scherma, pugilato, tiro a segno e tiro con l'arco. All'articolo 4, comma 4, è previsto poi l'obbligo della prestazione del servizio civile anche per le donne; al comma 5 si dispone che sono obbligati a prestare servizio civile anche quei cittadini di età non superiore ai trent'anni risultati inidonei alla leva, quando tale inidoneità sia nel frattempo cessata o non abbia impedito di compiere gli studi universitari, di praticare sport o svolgere lavori incompatibili con lo stato di inidoneità fisica. Il servizio civile dovrà inoltre essere prestato anche dagli esonerati per eccedenza dal fabbisogno numerico dei contingenti di leva (comma 6).

Il relatore rileva poi che il disegno di legge n. 1249 reca una disciplina delle convenzioni con gli Enti e le Organizzazioni analoga a quella contenuta nei disegni di legge nn. 46, 78 e 223, salvo la mancata previsione delle organizzazioni e associazioni del mondo agricolo tra quelle che possono chiedere la convenzione con l'ufficio per il servizio civile nazionale. L'articolo 9, comma 4 stabilisce poi che il servizio civile comprende un periodo di formazione della durata di tre mesi e un periodo di attività operativa di durata pari al servizio militare. Infine si prevede una copertura finanziaria diversa da quella recata negli altri disegni di legge e un termine più prolungato - nove mesi - per l'emanazione delle norme di attuazione.

Il relatore ritiene inoltre utile procedere alla comparazione dei disegni di legge che riproducono il testo approvato dal Senato nella passata legislatura con il testo licenziato dal Comitato ristretto della Camera dei deputati.

All'articolo 2 il testo di tale Comitato prevede tra le cause ostative il rinvio a giudizio per detenzione, uso e porto d'armi e per i delitti non colposi commessi mediante violenza, mentre il testo del Senato prevede la condanna con sentenza di primo grado per i medesimi reati. All'articolo 4, inoltre, il testo della Camera stabilisce un termine di trenta giorni dall'arruolamento per presentare la domanda di servizio

civile, mentre il testo del Senato prevede un termine di novanta giorni.

Al medesimo articolo 4 l'altro ramo del Parlamento ha previsto che l'impiego dell'obietttore è comunque rimesso al giudizio insindacabile dell'Ufficio del servizio civile nazionale e che gli abili e arruolati ammessi al ritardo o al rinvio del servizio militare possono presentare la domanda per prestare servizio civile entro il 31 dicembre dell'anno precedente la chiamata alle armi. Il testo del Senato a questo proposito prevede invece che la domanda possa essere presentata in qualunque momento.

Il relatore prosegue osservando che all'articolo 5 il Comitato ristretto della Camera dei deputati non ha previsto la norma sull'assegnazione al servizio civile degli esuberanti del contingente di chiamata della leva. All'articolo 8 non è neanche prevista l'equiparazione delle associazioni del mondo agricolo, agli enti e alle organizzazioni che possono stipulare convenzioni con l'ufficio del servizio civile nazionale, come stabilito all'articolo 8, comma 3 del testo del Senato.

Nel testo del suddetto Comitato si subordina inoltre la stipulazione delle convenzioni alle disponibilità finanziarie contemplate nella norma di copertura. All'articolo 9 poi si prevede l'assegnazione agli enti degli obiettori di coscienza entro l'anno solare successivo alla presentazione della domanda, mentre il testo del Senato stabilisce il termine di un anno. Inoltre il testo dell'articolo 9 del Comitato dispone che il servizio civile comprende un periodo di formazione di due mesi e uno di attività operativa di durata pari al servizio militare di leva. Non è previsto infine il prolungamento di sei mesi del servizio civile per gli obiettori che partecipino a missioni umanitarie all'estero come disposto dal comma 11 dell'articolo 9 del testo del Senato.

Il relatore Loreto osserva poi che quanto al presunto rischio che l'approvazione del disegno di legge sull'obiezione di coscienza comprometterebbe l'alimentazione del gettito della leva, si può agevolmente replicare che allo stato attuale tale pericolo ha perso ogni effettiva attualità, soprattutto se si considera il quadro dei mutamenti significativi che sono intervenuti o che stanno per essere adottati nel mondo militare: si pensi all'imminente riduzione della durata della leva, alla prossima introduzione del sistema misto coscritti-volontari e alla istituzione del servizio civile.

Occorre poi considerare che la realtà concreta dell'obiezione di coscienza sta significativamente evolvendo, poichè mostra una crescente sensibilità per gli aspetti dolenti e sofferenti della nostra società; anche se tra gli obiettori rimangono certamente episodi di furbizia, questi a suo avviso stanno progressivamente perdendo di rilevanza e di importanza, lasciando spazio a motivazioni sincere ed eticamente e socialmente meritevoli.

Tali considerazioni inducono a constatare quanto tempo sia passato dagli anni lontani in cui i primi propugnatori dell'obiezione di coscienza - si pensi a padre Balducci o a don Lorenzo Milani -, venivano incriminati e condannati per aver agitato il problema; oggi l'obiezione di coscienza, sia dalla nostra giurisprudenza costituzionale sia nelle sedi comunitarie, è riconosciuta un diritto soggettivo pieno ed intangibile. La stessa opinione pubblica, nel suo complesso, ritiene l'obiezione una scel-

ta fondamentale di libertà, un valore da assumere in senso assoluto e da non misurare in termini meramente quantitativi.

Del resto è mutata la stessa concezione di diritto-dovere di difesa della Patria che da azione di tutela del Paese si è andata evolvendo verso una più diversificata attività di difesa nel Paese, conferendo al concetto di sicurezza marcate connotazioni relative alla protezione sociale e ambientale.

A questo bisogno più avvertito di solidarietà sociale la legge sull'obiezione di coscienza potrà rispondere, non certo per sostituirsi ai compiti e alle attribuzioni proprie della Pubblica Amministrazione, ma per integrarne l'impegno.

Il senatore Loreto si sofferma poi a contestare anche altri possibili motivi di perplessità sull'obiezione di coscienza, negando per esempio che il provvedimento in discussione potrebbe favorire un uso improprio degli obiettori da parte degli enti; infatti, sia l'attuale regime dei controlli, sia quello futuro recato dai disegni di legge, danno ragionevoli affidamenti affinché siano impediti o quanto meno contenuti fortemente gli abusi; per quanto poi riguarda un altro rilievo che è stato avanzato, concernente l'inopportunità di varare la legge prima della definitiva approvazione del Nuovo modello di difesa, deve essere riconosciuto che l'obiezione di coscienza costituisce un diritto soggettivo non conculcabile, costituzionalmente protetto, che non può pertanto essere condizionato da altri provvedimenti, sia pure di grande rilievo, ma essenzialmente rivolti alla organizzazione degli apparati militari.

Ritenuto poi che la prevista regionalizzazione degli obiettori di coscienza non è un premio o un privilegio riservato agli obiettori, in dispregio alla condizione dei coscritti alla leva, ma soprattutto uno strumento per ottimizzare il dividendo sociale conseguito dall'attività degli obiettori, il senatore Loreto sostiene che l'articolato dei tre disegni di legge di identico contenuto solleva opportunamente il Ministero della difesa dalla gestione degli obiettori - che viene trasferita ad un apposito ufficio della Presidenza del Consiglio - consolida le ragioni forti delle scelte degli obiettori, privilegiandone il contenuto etico e restringendo progressivamente invece le eventuali motivazioni opportunistiche.

Il senatore Loreto auspica infine l'approvazione dei provvedimenti in titolo che costituiranno certamente una buona legge, pur sempre perfettibile, che rispecchia l'evoluzione del concetto di sicurezza nazionale e accompagna l'approfondirsi di una più matura sensibilità da parte dei giovani nei riguardi dei bisogni di solidarietà che la collettività nazionale manifesta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C04ª, 0012°)

Il presidente GUALTIERI, dopo aver ringraziato il senatore Loreto per la completa relazione da lui svolta su una questione complessa e articolata qual è l'obiezione di coscienza, informa la Commissione che, anche alla luce di quanto discusso ieri nella riunione dei Presidenti delle Commissioni in merito alla programmazione dei lavori per i prossimi

mesi, è bene stabilire al 20 novembre, data di inizio della sessione di bilancio, il termine massimo per la conclusione dell'esame dei disegni di legge sui vertici militari e sull'obiezione di coscienza. Per quanto riguarda l'obiezione di coscienza in particolare, il presidente Gualtieri, anche alla luce delle proiezioni demografiche e dei fabbisogni delle Forze armate per i prossimi anni, ritiene necessario elaborare misure legislative capaci di far partecipare tutti i giovani indistintamente, equamente e senza privilegi, alle varie modalità di esercizio del diritto-dovere di difendere la Patria, vuoi con il servizio civile, vuoi con quello militare.

Il senatore PERUZZOTTI, nel prendere atto della comunicazione del presidente Gualtieri, giudica prioritario iniziare l'esame della proposta istitutiva della Commissione d'inchiesta sui fenomeni di corruzione nelle Forze armate, di cui peraltro è primo firmatario un autorevole esponente del PDS.

Il senatore Peruzzotti teme che l'eventuale latitanza della Commissione difesa su questo tema possa essere interpretata addirittura come una forma di complicità con corrotti e corruttori. Sollecita pertanto la Presidenza a favorire un rapido inizio dell'esame del documento.

Il presidente GUALTIERI, nel confermare di essere favorevole ad un sollecito inizio della discussione del documento, ricorda peraltro che il sottosegretario Brutti si era impegnato a far conoscere preliminarmente i risultati della Commissione ministeriale guidata dal Professor Nunziata.

Interviene quindi il senatore FORCIERI il quale, nel dichiararsi favorevole ad un sollecito inizio dell'esame del documento sulla Commissione d'inchiesta, ritiene eccessivamente lontano il termine del 20 novembre per la conclusione dell'esame del disegno di legge sui vertici militari che, a suo avviso, può essere concluso più rapidamente.

Dopo un breve intervento del presidente GUALTIERI che annuncia che solleciterà il Governo a riferire quanto prima sui lavori della «Commissione Nunziata», prende la parola il senatore RUSSO SPENA il quale, anche a nome del senatore Semenzato, esprime profonda preoccupazione per i segnali, per ora vaghi, che sembrano preludere ad uno slittamento nel tempo dell'esame del disegno di legge sull'obiezione di coscienza, che deve essere invece contestuale a quello dei vertici. Per quanto riguarda poi la discussione sull'obiezione di coscienza, a suo avviso, essa deve restare svincolata dalle tematiche relative al servizio civile il quale merita un'apposita e separata trattazione.

Il senatore Russo Spena infine, in merito alla questione della Commissione d'inchiesta, si augura che il Governo faccia conoscere quanto prima i risultati della «Commissione Nunziata».

Dopo un breve intervento del senatore MANFREDI, che si esprime favorevolmente ad un sollecito inizio dell'esame del documento per l'istituzione della Commissione d'inchiesta, prende la parola il senatore PALOMBO che sollecita l'audizione del ministro del tesoro Ciampi

per conoscere l'orientamento del Governo sui tagli alle spese della Difesa e sulla previdenza dei militari.

Interviene poi il senatore UCCHIELLI il quale ritiene esistenti tutte le condizioni per procedere parallelamente e contestualmente all'esame del disegno di legge sui vertici e di quello sull'obiezione di coscienza. Per quanto riguarda la Commissione d'inchiesta, il senatore Uccielli sollecita il Governo a riferire sui lavori della Commissione Nunziata ed auspica un sereno ma celere esame del documento per l'istituzione della Commissione d'inchiesta.

Dopo il senatore AGOSTINI che si dichiara a favore di un contestuale esame del disegno di legge sui vertici militari e di quelli sull'obiezione di coscienza, interviene il senatore MANCA il quale, nel convenire con quanto richiesto dal senatore Palombo, si dichiara a favore della Commissione d'inchiesta, che dovrà serenamente valutare il lavoro che si svolge nel Ministero, e sollecita altresì l'acquisizione dei risultati della «Commissione Nunziata» e le proposte che da essa sono eventualmente emerse per prevenire fenomeni di illecito. Per quanto riguarda l'obiezione di coscienza, il senatore Manca tiene infine a precisare di essere a favore di un sollecito esame anche dei relativi disegni di legge.

Il senatore FORCIERI interviene nuovamente per chiarire che condivide l'esigenza di procedere parallelamente alla discussione della riforma dei vertici militari e dell'obiezione di coscienza, della quale desidera ricordare di essere uno dei firmatari. Ritiene comunque che la ristrutturazione dei vertici militari, essendo materia già sufficientemente approfondita, potrebbe essere definita più celermente dell'obiezione di coscienza.

Il presidente GUALTIERI conferma che la Commissione procederà parallelamente alla discussione delle due rilevanti riforme. Riguardo poi alla Commissione di inchiesta, dopo aver rilevato che il Parlamento non potrà ovviamente essere vincolato nelle sue iniziative dai risultati - che solleciterà -, della «Commissione Nunziata», ricorda che il Governo aveva anche chiesto di attendere la risposta all'interrogazione del senatore Robol sui fenomeni di corruzione nelle Forze armate, prima di avviare l'esame del documento presentato dal senatore Peruzzotti. Se ciò non avverrà in tempi rapidi, la discussione sull'istituzione della Commissione di inchiesta sarà senz'altro avviata.

Il senatore PELLICINI dichiara che il gruppo di Alleanza Nazionale intende procedere in modo approfondito all'esame della riforma sull'obiezione di coscienza. La sua parte politica è poi favorevole all'avvio dell'esame del documento istitutivo della Commissione di inchiesta sui fenomeni di corruzione nelle Forze armate, specie alla luce delle recenti indagini della Magistratura.

La seduta termina alle ore 18,50.

BILANCIO (5ª)

MERCLEDÌ 25 SETTEMBRE 1996

18ª Seduta*Presidenza del Presidente*
COVIELLO

Interviene il sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica Sales.

La seduta inizia alle ore 16,55.

IN SEDE REFERENTE

(1225) Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1996, n. 450, recante interventi per le aree depresse e protette, per manifestazioni sportive internazionali, nonché modifiche alla legge 25 febbraio 1992, n. 210

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il sottosegretario SALES mette a disposizione della Commissione una documentazione relativa ai progetti presentati dalle varie amministrazioni per accedere ad una parte dei finanziamenti previsti dal provvedimento in esame. Si tratta in particolare di 3.000 miliardi di lire, a fronte di un ammontare complessivo pari a lire 10.000 miliardi, che saranno destinati ad interventi per aree geografiche e per settori. Il termine per la presentazione delle domande è scaduto il 14 settembre ed è in corso attualmente da parte degli uffici un'istruttoria dei progetti presentati, dalla quale emerge che le richieste superano di gran lunga l'importo a disposizione. Precisa in proposito tuttavia che sono disponibili ulteriori risorse finanziarie stanziata da altre leggi per la realizzazione di infrastrutture nelle aree depresse.

Il senatore GUBERT chiede di sapere se potranno essere finanziati con le risorse previste dal provvedimento in esame gli incentivi a favore delle aree montane.

Il sottosegretario SALES si riserva di fornire puntuali informazioni in proposito.

Il senatore FIGURELLI, dopo aver rilevato che le informazioni fornite dal rappresentante del Governo rivestono carattere parziale e provvisorio, esprime l'esigenza che la Commissione sia messa in grado di conoscere e controllare l'attuazione della delibera del CIPE dello scorso 12 luglio 1996 con la quale sono state ripartite le risorse sbloccate con il provvedimento in esame. Sottolinea infatti che essa sembra lasciare notevoli margini di indeterminazione nei criteri di ripartizione delle risorse, per cui appare indispensabile poter disporre di maggiori elementi informativi. Rileva, in particolare, che non viene precisata l'esatta ripartizione del 65 per cento dell'ammontare dei finanziamenti.

Il presidente COVIELLO osserva che l'esigenza prospettata dal senatore Figurelli può essere tradotta in un ordine del giorno, con il quale impegnare il Governo a riferire sull'attuazione della richiamata delibera del CIPE, fermo restando che l'individuazione dei singoli interventi da realizzare spetta all'organo di programmazione, in questo caso il CIPE.

Il sottosegretario SALES ribadisce l'urgenza di avviare gli interventi previsti dal provvedimento in esame ed evidenzia che, allo stato attuale, non sono stati ancora approvati progetti particolari, ma soltanto una linea generale di interventi, tenendo conto delle richieste avanzate dai singoli ministeri e dalle regioni. Precisa inoltre che i ministeri potranno attingere, per la realizzazione di alcuni progetti, anche ai fondi ordinari a loro disposizione, stanziati dalle varie leggi di settore. Fa presente che una successiva delibera del CIPE dell'8 agosto 1996 ha definito compiutamente la ripartizione delle risorse.

Il senatore CURTO sottolinea l'esigenza che il Parlamento possa intervenire prima che siano assunte le decisioni definitive in merito alla realizzazione degli investimenti.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà all'esame degli emendamenti.

Il senatore FIGURELLI illustra l'emendamento 1.0.1, ricordando che esso è stato già accolto dalla Commissione nel corso dell'esame della precedente versione del decreto-legge. Non appare pertanto condivisibile la scelta del Governo di non riproporre la norma nell'attuale versione del provvedimento, dato che la sua *ratio*, legata alla necessità di completare la ricostruzione del Belice, conserva tutta la sua attualità, come è confermato dalle conclusioni a cui è pervenuta la Commissione parlamentare sulla ricostruzione del Belice. Osserva, al riguardo, che sarebbe contraddittorio non provvedere alle esigenze finanziarie considerate, nel momento in cui si avviano nuovamente i lavori di tale Commissione, che ha fornito sul punto indicazioni non equivoche. Alla luce di tali considerazioni, non appare in ogni caso accettabile la soluzione suggerita dal rappresentante del Governo, secondo la quale tale intervento potrebbe essere realizzato dalla regione Sicilia a valere sulla quota di risorse ad essa assegnate, trattandosi di un problema che riveste carattere nazionale.

Il senatore CURTO illustra l'emendamento 1.0.2, finalizzato alla realizzazione dell'interporto dell'area ionico-salentina, sottolineando la decisiva importanza strategica di tale intervento infrastrutturale. In proposito, ringrazia il sottosegretario Sales per aver dato alla Commissione la possibilità di prendere conoscenza della bozza dei progetti presentati dal Ministro dei trasporti per accedere ai finanziamenti di cui al provvedimento in esame, esprimendo soddisfazione per il fatto che la realizzazione del suddetto interporto sia stata inserita nell'elenco delle priorità.

Il relatore VIVIANI sottolinea che gli emendamenti illustrati sottraggono una quota dall'ammontare totale delle risorse disponibili per la realizzazione di interventi specifici, e pertanto si pongono in contrasto con la procedura prevista per l'assegnazione di risorse alle aree depresse. Pur riconoscendo la validità delle motivazioni addotte dai proponenti, egli esprime pertanto serie perplessità. Per quanto concerne in particolare l'emendamento 1.0.1, rileva tuttavia che la necessità di concludere la ricostruzione del Belice corrisponde a una precisa responsabilità del Governo, che è tenuto perciò a reperire le necessarie risorse finanziarie. Su tale punto è quindi indispensabile l'assunzione di un impegno formale da parte del Governo stesso. Formula infine, per le ragioni esposte, parere contrario sull'emendamento 1.0.2.

Il sottosegretario SALES dichiara che, allo stato attuale, il parere del Governo sull'emendamento 1.0.1 è contrario, anche tenuto conto dei dati forniti dalla Ragioneria Generale dello Stato nello scorso febbraio proprio alla Commissione parlamentare sul Belice. Su tali dati occorrerà ora procedere ad una verifica aggiornata. Ribadisce peraltro l'impegno del Governo a dare una soluzione definitiva all'annoso problema. Esprime quindi parere contrario sull'emendamento 1.0.2.

Il senatore MORANDO concorda con il relatore circa l'inopportunità di inserire nel provvedimento norme finalizzate a specifiche destinazioni delle risorse finanziarie previste. Per quanto riguarda però la ricostruzione del Belice, appare opportuno trasformare l'emendamento 1.0.1 in un ordine del giorno, per impegnare il Governo a reperire, in sede di riparto delle risorse di cui al provvedimento, i 300 miliardi di lire necessari.

Si associa il senatore GIARETTA, dichiarando il proprio voto contrario sui due emendamenti illustrati e sottolineando che è prioritaria per il Parlamento l'esigenza di effettuare un reale controllo sulla realizzazione dei progetti, anziché intervenire al momento della definizione degli stessi.

Il senatore FERRANTE osserva che la vicenda del Belice mette in luce gravi inadempienze da parte del Parlamento e dei Governi che si sono succeduti. A fronte di tale situazione si domanda quale esito potrebbe produrre un ulteriore invito al Governo a provvedere al completamento della ricostruzione ed evidenzia che il ritiro dell'emendamento potrebbe avvenire solo a condizione che il Governo fornisca al più presto una risposta puntuale alle esigenze prospettate.

Il senatore FIGURELLI insiste per la votazione dell'emendamento, sottolineando che la questione riveste un carattere non solo economico, ma di grandissima rilevanza anche sul piano politico, tenuto conto della situazione in cui versano le popolazioni del Belice e del difficile rapporto con le istituzioni. Osserva poi che l'intervento in questione non costituisce una singola opera infrastrutturale da realizzare, ma rappresenta la soluzione di una vicenda di portata assai più rilevante.

Il senatore FERRANTE ritiene che si potrebbe accedere alla richiesta di ritiro dell'emendamento in presenza di un impegno del Governo ad affrontare il problema del Belice in modo risolutivo.

Il senatore MORANDO concorda con tale avviso e precisa che, in ogni caso, sarà possibile ripresentare l'emendamento in Assemblea.

Il senatore FIGURELLI dichiara, infine, di ritirare l'emendamento 1.0.1, prendendo atto dell'impegno assunto da diversi commissari di ripresentare e sostenere tale emendamento in Assemblea, nel caso in cui il Governo non provveda nel frattempo ad indicare un atto risolutivo (e non un mero auspicio) che concretamente possa consentire di affrontare il problema della ricostruzione del Belice.

Viene quindi posto in votazione e respinto l'emendamento 1.0.2.

Il senatore MUNGARI illustra l'emendamento 4.1, che - come preannunciato nella precedente seduta - è volto a colmare una lacuna nel testo del decreto-legge, indicando una finalizzazione già contenuta nella relazione al disegno di legge di conversione.

L'emendamento 4.1 viene posto ai voti ed accolto con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo.

Il senatore MICELE illustra l'emendamento 5.1, ricordando che la Commissione lo aveva accolto in sede di esame del precedente decreto-legge congiuntamente ad altri commi recepiti nella reiterazione del provvedimento. Il contenuto dell'emendamento 5.1 è stato invece inserito nel decreto-legge n. 443 all'esame dell'altro ramo del Parlamento. Appare opportuno procedere ad una riunificazione del testo originario.

Con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo l'emendamento 5.1 viene posto ai voti ed approvato.

Il senatore TAROLLI illustra gli emendamenti da lui presentati all'articolo 7 e volti, nel loro complesso, ad eliminare le disparità di trattamento rinvenibili nella regolamentazione degli indennizzi a favore dei soggetti danneggiati da emoderivati.

Il senatore RIPAMONTI dà per illustrati gli emendamenti 7.5 e 7.7.

Il senatore VIVIANI precisa che il suo parere sugli emendamenti all'articolo 7 non può essere favorevole per ragioni di copertura finanziaria.

Il senatore MORANDO concorda con la valutazione del relatore e fa presente che, anche se le finalità di gran parte degli emendamenti sono condivisibili, occorre tener conto delle compatibilità finanziarie individuando - così come si propone il decreto-legge - limiti di intervento accettabili.

Il senatore GUBERT dichiara il proprio voto favorevole sugli emendamenti all'articolo 7, i quali sono finalizzati a riconoscere veri e propri diritti a favore dei danneggiati da emoderivati e dei loro congiunti. Raccomanda in particolare l'approvazione degli emendamenti 7.6, 7.8 e 7.12. Quest'ultimo emendamento non presenta problemi di natura finanziaria e mira a garantire l'anonimato dei soggetti interessati.

Gli emendamenti 7.1, 7.2, 7.3, 7.4, 7.5, 7.6, 7.7, 7.8, 7.9, 7.10, 7.11, 7.14, 7.15, 7.16 e 7.17 vengono posti ai voti e respinti.

È invece accolto l'emendamento 7.12 e conseguentemente è dichiarato assorbito l'emendamento 7.13.

Il senatore TAROLLI illustra, infine, il seguente ordine del giorno:

Il Senato

considerato l'elevato numero di persone affette da coagulopatia congenita, che sono in Italia ben 6.000, di cui 3.600 emofilici A e B, e che i pazienti infettati con il virus HIV sono ben 800 mentre quelli infettati con i virus dell'epatite sono 5.400, mentre i deceduti a causa di questi virus sono 300;

considerato che dopo la strage dovuta ai virus dell'AIDS e dell'epatite veicolati dagli emoderivati, la scienza ha reso disponibili prodotti di sintesi ottenuti con tecnica di ingegneria genetica;

considerato che tali nuovi farmaci «ricombinanti», che per i pazienti emofilici sono indubbiamente classificabili come salvavita, di fatto non sono disponibili per tutti i pazienti italiani a causa del loro costo, con l'unica eccezione del Trentino dove l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari ha deciso l'acquisto di tale specialità medicinale a favore di tutti i pazienti, vista la doverosa risposta alle esigenze assistenziali di una categoria particolarmente colpita;

rilevata l'iniquità dell'articolo 6 del decreto-legge 1 luglio 1996, n. 344, che aggrava ulteriormente le vessazioni già subite dai coagulopatici ed in particolare dagli emofilici, con la perdita della riservatezza nell'istruttoria delle domande di indennizzo da parte delle USL, contravvenendo a quanto previsto dalle norme sulla riservatezza per i malati di AIDS;

considerato altresì che la mancata previsione della possibilità di richiedere l'integrazione a 150.000.000 dell'assegno *una tantum* previsto dall'articolo 2 della legge n. 210 del 1992 per quei soggetti cui l'assegno

stesso è stato liquidato prima dell'emanazione del decreto-legge n. 266 del 28 agosto 1995, costituisce un'evidente disparità di trattamento e appare di dubbia costituzionalità;

impegna il Governo

a sollecitare le Regioni, al fine di garantire la fruibilità dei nuovi farmaci «ricombinanti» da parte di tutti i pazienti, di assicurare la riservatezza prevista dalla legislazione specifica sull'AIDS, nonché di definire termini e modi di corresponsione dell'indennizzo per danno biologico.

0/1225/1/5^a

Il sottosegretario SALES dichiara di rimettersi alla Commissione sull'ordine del giorno testè illustrato.

L'ordine del giorno viene posto ai voti ed accolto.

La Commissione conferisce quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente sul provvedimento in titolo, tenendo conto degli emendamenti accolti ed autorizzandolo a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 19.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1225

al testo del decreto-legge

Art. 1.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. A valere sulle risorse derivanti dai mutui di cui all'articolo 1 l'importo di lire 300 miliardi è destinato a consentire la prosecuzione degli interventi di ricostruzione e riparazione dell'edilizia privata e delle connesse opere di urbanizzazione primaria nelle zone del Belice colpite dal terremoto del 1968.

2. Le funzioni attinenti l'istruttoria e la definizione delle pratiche relative ai contributi concessi, per la ricostruzione privata nelle predette zone della Valle del Belice sulla base di norme antecedenti la data di entrata in vigore del decreto-legge 27 marzo 1987, n. 120, sono trasferite ai comuni interessati che vi provvedono con le modalità di cui all'articolo 13-bis della medesima legge.

Il Ministero del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

3. I termini previsti per la utilizzazione degli stanziamenti di cui alla legge n. 67 del 1988 sono prorogati al 31 dicembre 1997».

1.0.1 FIGURELLI, FERRANTE, BARRILE, CORRAO, LAURICELLA, SCIVOLLETTA, LO CURZIO, PASQUINI

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. A valere sulle risorse derivanti dai mutui di cui all'articolo 1, l'importo di lire 80 miliardi è destinato alla realizzazione dell'interporto dell'area ionico-salentina.

2. Ove l'interporto dell'area ionico-salentina dovesse configurarsi con il sistema cosiddetto "a rete" le somme di cui all'articolo 1-bis sono assegnate autonomamente e proporzionalmente ai punti previsti dal progetto "a rete"».

1.0.2

CURTO

Art. 4.

Al comma 3, dopo le parole: «della medesima legge» sono inserite le seguenti: «al fine di assicurare la continuità dell'attività produttiva e lo sviluppo dell'occupazione nel settore dell'industria cartaria ubicata nel territorio di Crotone».

4.1

MUNGARI, TONIOLLI

Art. 5.

Al comma 1, dopo le parole: «Basilicata e Campania», aggiungere le seguenti: «le aree industriali nonchè gli impianti e» e aggiungere il seguente comma:

«1-bis. All'onere conseguente agli impegni di cui all'articolo 5, commi 4 e seguenti, del decreto-legge 8 febbraio 1995, n. 32, convertito dalla legge 7 aprile 1995, n. 104, valutato in 10 miliardi di lire per ciascun anno del triennio 1997-1999, si fa fronte con le somme derivanti dai mutui di cui all'articolo 4, comma 1 del decreto-legge 23 giugno 1995, n. 244, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1995, n. 341».

5.1

MICELE, GRUOSSO, MIGNONE

Art. 7.

Al comma 1, secondo capoverso, sopprimere le seguenti parole: «ed ha decorrenza dal primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda ai sensi dell'articolo 3».

7.1

TAROLLI

Al comma 1, secondo capoverso, dopo le seguenti parole: «collegata alla variazione del costo della vita» aggiungere le seguenti: «, ed è rivalutata annualmente sulla base del tasso di inflazione programmato».

7.2

TAROLLI

Al comma 1, secondo capoverso, sostituire il periodo da: «Ai soggetti» fino a: «rivalutazione monetaria.» con il seguente periodo: «L'indennizzo di cui al comma 1 e la predetta somma integrativa hanno decorrenza dal primo giorno del mese successivo al momento in cui, sulla base della documentazione di cui all'articolo 3, l'avente diritto risulti aver riportato la lesione».

7.3

TAROLLI

Al comma 1, terzo capoverso, sostituire le parole: «di cui al comma 1» con le seguenti parole: «di cui ai come precedenti».

7.4

TAROLLI

Al comma 1, terzo capoverso, dopo il primo periodo, inserire i seguenti: «Coloro ai quali è stato corrisposto l'assegno una tatum di lire 50 milioni, prima dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 266 del 28 agosto 1995, hanno diritto all'integrazione a 150 milioni facendone espressa richiesta. Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, pari a lire 35 miliardi, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capito 1586 dello stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno 1996».

7.5

RIPAMONTI, CARELLA

Al comma 1, terzo capoverso, sopprimere le parole: «a carico».

7.6

TAROLLI

Al comma 1, terzo capoverso, secondo periodo sopprimere le parole: «a carico».

7.7

RIPAMONTI, CARELLA

Al comma 1, terzo capoverso, sopprimere le parole: «inabili al lavoro».

7.8

TAROLLI

Sopprimere il comma 2.

7.9

TAROLLI

*Al comma 3, aggiungere le seguenti parole: «Il Governo è sollecitato a presentare entro il 30 dicembre 1996 un disegno di legge che regola-
menti organicamente la materia».*

7.10

TAROLLI

*Al comma 4, primo capoverso, sostituire le parole: «all'articolo 1,
comma 1,» con le seguenti: «alla presente legge».*

7.11

TAROLLI

*Al comma 4, primo capoverso, sostituire le parole: «al Ministro della
sanità, tramite la USL territorialmente competente,» con le seguenti: «al
Ministero della sanità».*

7.12

TAROLLI

*Al comma 4, primo capoverso, primo periodo, sopprimere le parole:
«tramite la USL territorialmente competente,».*

Conseguentemente, sopprimere i commi 5 e 6.

7.13

RIPAMONTI, CARELLA

*Al comma 4, primo capoverso, sostituire le parole: «post-trasfusionali
o di dieci anni» con le altre: «post-trasfusionali e di dieci anni».*

7.14

TAROLLI

*Al comma 4, al primo capoverso, sostituire le parole da: «La USL» fi-
no a: «Ministero della sanità» con il seguente periodo: «Il Ministero della
sanità, di concerto con le commissioni medico-ospedaliere di cui all'arti-
colo 4, provvede a definire la domanda e ad applicare i benefici di cui
all'articolo 2 entro il termine di 90 giorni dalla data di ricezione della
domanda stessa».*

7.15

TAROLLI

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Le norme contenute nel presente articolo si applicano a prescindere dalla data di presentazione della domanda di indennizzo di cui alla legge 25 febbraio 1992, n. 210».

7.16

TAROLLI

Sopprimere il comma 6.

7.17

TAROLLI

FINANZE E TESORO (6ª)

MERCLEDÌ 25 SETTEMBRE 1996

17ª Seduta*Presidenza del Presidente*
ANGIUS*Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Vigevani.**La seduta inizia alle ore 15,10.**IN SEDE REFERENTE***(1229) Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1996, n. 456, recante istituzione dell'Ente tabacchi italiani**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 18 settembre scorso.

Prende la parola il senatore ROSSI, il quale avanza la richiesta di integrare le audizioni fin qui svolte in comitato ristretto, in via informale, ascoltando il direttore generale dell'Azienda dei Monopoli di Stato.

Il senatore D'ALÌ si associa alla richiesta formulata dal senatore Rossi, chiedendo altresì il differimento del termine per la presentazione degli emendamenti al testo del decreto-legge. Ribadisce peraltro che il Gruppo di Forza Italia, attesa l'estrema complessità delle questioni relative alla ristrutturazione e trasformazione dell'Azienda dei Monopoli, giudica molto più opportuno abbandonare lo strumento del decreto-legge, per affrontare le tematiche con uno specifico disegno di legge che il Governo dovrebbe presentare alla scadenza dei termini costituzionali del provvedimento in titolo.

I senatori BOSELLO ed AZZOLLINI avanzano al Presidente la richiesta di acquisire la documentazione contabile relativa agli ultimi esercizi dell'Azienda dei Monopoli di Stato, in relazione, rispettivamente, al bilancio ed al piano di ristrutturazione dell'azienda.

Il Presidente ANGIUS, preso atto della richiesta di integrare le audizioni sin qui svolte in sede di comitato ristretto, assicura che procederà

alla convocazione in via informale del direttore generale dell'Azienda dei Monopoli di Stato. Auspica che tale audizione possa essere già svolta nella mattinata di domani. Comunica peraltro che la Commissione proseguirà, come già fissato nell'ordine del giorno già diramato, nell'esame del decreto-legge nella stessa mattinata di domani. Accedendo infine alla richiesta del senatore D'ALÌ, avverte che il termine per la presentazione degli emendamenti è differito alle ore 18 di Martedì 1° ottobre.

In sede di discussione generale, prende la parola il senatore PASTORE il quale rileva che le audizioni effettuate in sede di comitato ristretto hanno rafforzato il convincimento che il testo in esame presenti numerosi aspetti problematici legati all'impianto generale della trasformazione dell'azienda dei Monopoli di Stato. In prima istanza, ritiene che il ricorso alla decretazione d'urgenza non è assolutamente condivisibile, non trovando alcuna rispondenza nelle reali condizioni dell'Azienda. Solleva inoltre non poche perplessità l'affidamento dell'intero processo di trasformazione ad un organo monocratico, che oltretutto sembra rispondere esclusivamente agli indirizzi formulati dal Ministro. D'altro canto, appare difficilmente comprensibile la previsione di una automatica trasformazione in società per azioni dell'istituendo Ente pubblico economico dopo dodici mesi dell'emanazione del decreto-legge in esame. Dall'audizione delle forze sociali, continua l'oratore, risulta altresì evidente la lacunosità della previsione normativa in ordine alle garanzie occupazionali del personale dell'Azienda. Per tutti questi motivi, la sua parte politica giudica essenziale giungere ad una modifica radicale del decreto-legge, tenuto anche conto del fatto che il processo di privatizzazione non appare funzionale ad una reale liberalizzazione del mercato, bensì ad una mera trasformazione giuridica dell'Azienda.

Interviene quindi il senatore COLLINO, a giudizio del quale il ricorso alla decretazione d'urgenza appare totalmente ingiustificato, mentre invece occorre procedere ad un approfondito esame di tutte le questioni emerse dalle audizioni fin qui svolte in sede ristretta. Si associa, peraltro, alla richiesta di procedere all'audizione del direttore generale dei Monopoli, sottolineando nel contempo la necessità di ampliare le informazioni sulle reali condizioni (produttive, organizzative e finanziarie) del comparto della produzione e commercializzazione del sale e del tabacco.

Tale ulteriore approfondimento, prosegue l'oratore, appare necessario anche alla luce della rilevanza sul piano occupazionale dei riflessi scaturenti dal processo di ristrutturazione e trasformazione dell'Azienda. Rimane, infine, ancora tutta da approfondire la tematica legata alla determinazione del contratto con la Philip Morris.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,40.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 25 SETTEMBRE 1996

25^a Seduta*Presidenza del Presidente*
OSSICINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Guerzoni.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1034) Misure in materia di immediato snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo

(Parere alla 1^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore MASULLO dà conto della riunione del Comitato ristretto svoltasi ieri, in esito alla quale egli ha predisposto, d'intesa con l'altro relatore Lombardi Satriani, uno schema di parere favorevole con osservazioni e richieste di emendamenti, che sottopone alla Commissione, illustrandolo analiticamente.

Preliminarmente lo schema esprime una preoccupazione di principio per il metodo seguito nell'impostazione stessa dell'articolato in esame e di quelli ad esso collegati, metodo che comporta la frammentazione in sedi diverse di una disciplina che richiederebbe invece un esame organico nella sede propria, rappresentata dalla competente Commissione.

Passando all'esame delle parti di competenza della Commissione, lo schema esprime una valutazione complessivamente favorevole sull'articolo 14 (recante norme sull'autonomia delle università e sul Consiglio universitario nazionale). Tuttavia si ritengono necessarie alcune modificazioni, per cui il testo dei primi sei commi andrebbe sostituito da una diversa stesura. Si propone in primo luogo di integrare l'articolo 11 della legge 19 novembre 1990, n. 341, con due nuovi commi, i quali prevedono che l'ordinamento degli studi dei corsi di diploma universitario, di laurea e di specializzazione è disciplinato in conformità ai criteri gene-

rali definiti con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, sentito il Consiglio nazionale universitario (CUN), nel rispetto della normativa comunitaria in materia. Detti criteri sono volti anche a favorire la mobilità degli studenti, nonché la più ampia informazione sugli ordinamenti degli studi, anche attraverso l'utilizzo di strumenti informatici. Il Ministro presenta ogni tre anni al Parlamento una relazione sullo stato degli ordinamenti didattici universitari e sul suo rapporto con lo sviluppo economico produttivo e con l'evoluzione degli indirizzi culturali e professionali.

Il testo suggerito prosegue con alcuni commi dedicati al CUN. Esso è definito quale organo elettivo di rappresentanza generale delle autonomie universitarie, che formula pareri e proposte sulla programmazione universitaria, sui criteri per la utilizzazione della quota di riequilibrio del fondo per il finanziamento ordinario delle università, sui criteri generali per la disciplina degli ordinamenti didattici dei corsi di studio di cui all'articolo 1 della legge 19 novembre 1990, n. 341, nonché sull'approvazione dei regolamenti didattici d'ateneo, sui settori scientifico disciplinari, sul reclutamento dei professori e dei ricercatori dell'università. Oltre ai pareri obbligatori sopra menzionati, il Ministro può sentire il CUN su altre materie di interesse generale per l'università.

Il CUN - prosegue lo schema - è composto da tre membri eletti in rappresentanza di ciascuna delle grandi aree omogenee di settori scientifico-disciplinari individuate, in numero non superiore a quindici, con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, da otto studenti eletti dagli studenti iscritti ai corsi di laurea e di diploma, da quattro membri eletti in rappresentanza del personale tecnico e amministrativo delle università, dal presidente della Conferenza permanente dei rettori delle università italiane (CRUI) e dal presidente del Convegno permanente dei direttori amministrativi universitari. Le modalità di elezione e di funzionamento del CUN sono determinate con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, sentite le competenti commissioni parlamentari. L'elettorato attivo e passivo per l'elezione dei membri delle aree scientifico-disciplinari è comunque attribuito ai professori e ai ricercatori afferenti a ciascuna area.

I componenti del CUN sono nominati con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, durano in carica quattro anni e non sono immediatamente rieleggibili. Detta disposizione si applica anche in sede di prima elezione del CUN in attuazione della legge in esame.

Quanto al comma 7, lo schema di parere manifesta qualche preoccupazione per i problemi ivi affrontati e si rimette, per una complessiva valutazione nel quadro dell'assetto del pubblico impiego, alla competenza della 1ª Commissione.

Sul comma 8 - conclude il relatore Masullo - il parere è favorevole.

Il relatore LOMBARDI SATRIANI illustra quindi la parte dello schema di parere relativa ai beni culturali e allo spettacolo. Sull'articolo 17, recante disposizioni in materia di beni immobili di interesse storico e artistico, il parere è favorevole e non si suggeriscono modificazioni.

Sull'articolo 18, in materia di pagamento delle imposte mediante cessione di beni culturali, il parere è complessivamente favorevole, tuttavia lo schema suggerisce una diversa stesura, volta ad assicurare che, qualora un privato offra allo Stato in pagamento delle imposte la cessione di un'opera d'arte contemporanea, il prescritto giudizio del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali sia reso entro il termine di 90 giorni, decorsi i quali si intende reso in senso positivo. Il Ministero per i beni culturali e ambientali, ricevuta la proposta di cessione, è tenuto a informarne gli enti pubblici territoriali nella cui circoscrizione si trovano i beni culturali offerti in cessione per acquisirne il parere, che deve essere espresso entro 60 giorni dalla richiesta.

Passando all'articolo 19, recante disposizioni in materia di spettacolo, lo schema rileva che i commi da 1 a 4 trattano una materia a carattere organizzativo - la composizione delle commissioni consultive per i diversi settori dello spettacolo - ora disciplinata dall'articolo 10 del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 439, il cui disegno di legge di conversione è attualmente all'esame del Senato (atto Senato n. 1236). Stante l'identità della materia trattata, si ritiene preferibile che la materia stessa sia esaminata nell'ambito del provvedimento d'urgenza.

Quanto al comma 5, preso atto dell'impegno del Governo a presentare quanto prima i disegni di legge per la riforma dei diversi settori dello spettacolo, lo schema ritiene preferibile la strada di un diretto coinvolgimento del Parlamento in materia in quella sede. In tale prospettiva - conclude il relatore - si propone di sopprimere l'intero articolo.

Il senatore VERTONE GRIMALDI interviene brevemente per segnalare come in altri Paesi europei la cessione di beni culturali allo Stato sia regolata in termini molto più semplici e lineari.

Dopo che il relatore LOMBARDI SATRIANI ha fatto presente l'ambito specifico nel quale si collocano le norme in esame, il presidente OSSICINI avverte che, stante l'imminente inizio della seduta dell'Assemblea, occorre rinviare il seguito dell'esame e propone quindi che esso prosegua nella seduta già prevista per domani.

La Commissione concorda e il seguito dell'esame è rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI
(A007 000, C07ª, 0011°)

Il presidente OSSICINI avverte che l'ordine del giorno della seduta già convocata domani, giovedì 26 settembre, è integrato dal seguito dell'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 1034.

La seduta termina alle ore 15,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCLEDÌ 25 SETTEMBRE 1996

25ª Seduta*Presidenza del Presidente*

PETRUCCIOLI

Interviene il sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni Lauria.

La seduta inizia alle ore 8,55.

IN SEDE REFERENTE

(1219) Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1996, n. 444, recante disposizioni urgenti per l'esercizio dell'attività radiotelevisiva

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il senatore TERRACINI, a nome del gruppo di Forza Italia, chiede che il seguito dell'esame del provvedimento in titolo sia rinviato alla settimana prossima.

Il presidente PETRUCCIOLI, in considerazione della richiesta del senatore Terracini e della possibile presentazione di emendamenti da parte del Governo, propone di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1219 alle ore 11 di martedì 1º ottobre 1996.

Poichè non vi sono osservazioni il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,10.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1996

23ª seduta*Presidenza del Presidente*

SCIVOLETTO

Interviene il sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali, Borroni.

La seduta inizia alle ore 16,50.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C09ª, 0015ª)*

Il senatore MINARDO chiede preliminarmente l'audizione in Commissione del ministro Pinto e delle organizzazioni agricole professionali in ordine alle ragioni che hanno portato alla mancata sottoscrizione da parte di queste ultime del patto sull'occupazione; chiede, altresì, l'audizione del ministro Treu in ordine al grave problema delle scadenze relative ai contributi agricoli unificati.

Il presidente SCIVOLETTO fa osservare che la prima questione potrà comunque essere definita in sede di Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi (già convocato al termine della seduta odierna), sottolineando l'opportunità di acquisire preliminarmente il relativo protocollo d'intesa; quanto all'audizione del Ministro del lavoro, ricorda che prima della pausa estiva la Commissione aveva iniziato lo svolgimento dell'audizione del sottosegretario al lavoro Pizzinato, che gli ha di recente ribadito la propria disponibilità a proseguire l'audizione davanti alla Commissione.

Dopo che i senatori CUSIMANO e MINARDO hanno dichiarato di insistere per l'audizione del Ministro del lavoro, ha la parola il senatore MAGNALBÒ, il quale sottolinea l'esigenza che, nell'ambito delle audizioni sui contributi agricoli unificati, venga fatta chiarezza, da parte del Governo, sulle ragioni del mancato adempimento, da parte dell'INPS, delle vertenze per il recupero dei contributi nelle zone svantaggiate.

Il PRESIDENTE chiarisce che tutte tali questioni potranno essere definite in Ufficio di Presidenza.

La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

(138) LORETO ed altri. - *Norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione*

(151) SPECCHIA ed altri. - *Nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione*

(638) AZZOLLINI e BUCCI. - *Nuove norme in materia di scarichi dei frantoi oleari e di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione*

(1019) FUSILLO ed altri. - *Norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione*

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Approvazione di un testo unificato. Richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 18 settembre scorso.

Il PRESIDENTE ricorda che sono stati presentati alcuni emendamenti (pubblicati in allegato al resoconto della seduta odierna) al testo unificato proposto dal Comitato ristretto ed adottato quale testo base dalla Commissione.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti.

Il senatore GERMANÀ dà per illustrati gli emendamenti 1.1 e 6.0.1, fornendo alcune precisazioni sulla formulazione.

Il senatore MINARDO ritira l'emendamento 8.0.1 (riservandosi di riproporre tale questione in sede di esame del provvedimento sull'AIMA) e lo trasforma nel seguente ordine del giorno:

«Il Senato

nell'esaminare il testo unificato dei disegni di legge nn. 138, 151, 638 e 1019, sottolineata la circostanza che la campagna olearia ha inizio nel mese di settembre di ogni anno e che l'AIMA appronta la consegna dei registri modello F con enorme ritardo rispetto a tale termine;

al fine di evitare la duplicazione di lavoro connessa alla annotazione provvisoria,

impegna il Governo:

ad intervenire nei confronti dell'AIMA, affinché la consegna di tali registri possa avvenire prima dell'inizio della campagna olearia e comunque entro il 31 agosto di ogni anno».

(0/138-151-638-1019/1/9)

Il presidente SCIVOLETTO dà per illustrato l'emendamento 9.1, precisando che tale proposta nasce dall'esigenza di fornire comunque una risposta alle istanze sottese dagli emendamenti 9.2 e 10.1.

Il senatore PETTINATO dichiara che la proposta di cui all'emendamento 9.1 del Presidente accoglie alcune delle soluzioni di cui al suo emendamento 9.2 (che pertanto ritira); propone, quindi, una riformulazione dell'emendamento 9.1, volta ad inserire, all'emendamento 9.1, dopo le parole: «della presente legge» le parole: «sullo stato delle acque, del suolo, del sottosuolo e delle altre risorse ambientali venute a contatto con le acque di vegetazione»; dichiara invece di mantenere l'emendamento 10.1, che dà per illustrato.

Il senatore BUCCI, in relazione all'emendamento 9.1, come riformulato, propone che la relazione da trasmettere al Parlamento abbia cadenza triennale.

Dopo che il senatore GERMANÀ ha sottolineato come in Sicilia i tre istituti di ricerca esistenti non siano stati mai consultati in merito, ha la parola il senatore DE GUIDI, che propone una relazione a cadenza annuale, dopo il primo triennio di applicazione della legge.

Il PRESIDENTE, dichiarato di accogliere la riformulazione proposta dal senatore Pettinato, dà la parola al relatore e al rappresentante del Governo per i pareri.

Il RELATORE si esprime in senso contrario agli emendamenti 1.1 (che a suo avviso rientra nella portata del testo unificato) e 6.0.1; si esprime in senso favorevole all'ordine del giorno n. 1 del senatore Minardo (derivante dal ritiro dell'emendamento 8.0.1); si esprime in senso favorevole all'emendamento 9.1, come riformulato, e contrario all'emendamento 10.1.

Il sottosegretario BORRONI formula parere contrario sull'emendamento 1.1 (in quanto lo scarico nelle fognature potrebbe porre problemi di interferenza con la legge «Merli», mentre è necessario definire tempestivamente in via legislativa tale questione); è altresì contrario all'emendamento 6.0.1 (che configura una ipotesi alternativa rispetto a quella disciplinata nel testo unificato, senza prevedere, peraltro, alcuna sanzione); si esprime in senso favorevole all'ordine del giorno n. 1 del senatore Minardo, rimettendosi alla Commissione sull'emendamento 9.1, come riformulato, mentre si esprime in senso contrario sull'emendamento 10.1 (in quanto configura una disciplina legislativa a termine).

Il PRESIDENTE chiede se i presentatori, alla luce dei pareri espressi, intendano mantenere gli emendamenti.

Il senatore GERMANÀ dichiara di ritirare gli emendamenti 1.1 e 6.0.1, da approfondire sul piano tecnico, sottolineando l'esigenza di un inasprimento delle sanzioni di cui all'articolo 8.

Si svolge quindi un breve dibattito - in ordine alla ipotizzata riformulazione dell'emendamento 9.1 - al quale partecipano il senatore PETTINATO (il quale ribadisce l'esigenza della cadenza annuale della relazione, sia pure a partire da tre anni dopo la data di entrata in vigore del

provvedimento); il senatore BUCCI (che ribadisce l'opportunità di una cadenza triennale, chiedendo l'eventuale votazione per parti separate); il senatore BEDIN (che insiste per la cadenza triennale della relazione); il senatore DE GUIDI (che ritiene non sussistono problemi di spesa in caso di relazione annuale); il senatore SARACCO (che, sottolineata l'esistenza di «reti di sicurezza» già previste nel testo, si pronuncia a favore della cadenza triennale per la relazione).

Il presidente SCIVOLETTO, nel convenire su tale ultima considerazione, accoglie la riformulazione, proposta dal relatore Barrile, dell'emendamento 9.1, volto ad aggiungere, dopo il comma 1 dell'articolo 9, il seguente comma: «2. Ogni tre anni a partire dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, sentito il Ministro dell'ambiente per le parti di competenza, trasmette, entro il 31 dicembre, al Parlamento una relazione sulla applicazione della presente legge, sullo stato delle acque, del suolo, del sottosuolo e delle altre risorse ambientali venute a contatto con le acque di vegetazione, nonché sulle più recenti acquisizioni scientifiche in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e di scarichi dei frantoi oleari».

Si passa all'esame degli articoli e degli emendamenti.

È posto ai voti ed accolto l'articolo 1, al quale non risultano più riferiti emendamenti.

Il senatore GERMANÀ formalizza, al comma 2 dell'articolo 2, un emendamento (2.1) volto a sostituire la parola: «modificare» con l'altra: «ridurre», emendamento che (favorevoli il relatore e il rappresentante del Governo) risulta accolto, come pure risulta accolto l'articolo 2 nel testo emendato.

Senza discussione sono posti separatamente ai voti ed accolti gli articoli 3, 4, 5, 6 e 7, ai quali non sono stati presentati emendamenti.

In ordine all'opportunità di modificare alcune delle disposizioni dell'articolo 8 (al fine di prevedere un inasprimento delle relative sanzioni richiesto dal senatore Germanà), si svolge un breve dibattito, al quale partecipano il senatore GERMANÀ, il senatore MINARDO, il relatore BARRILE e il senatore PETTINATO.

Il PRESIDENTE, riassumendo il senso del breve dibattito svoltosi, propone di mantenere l'attuale formulazione dell'articolo 8, onde effettuare eventuali approfondimenti nell'ulteriore fase del dibattito, sia che sia possibile ottenere il trasferimento alla sede deliberante, sia che il testo sia trasmesso al *Plenum* per la definitiva approvazione.

Viene posto quindi ai voti ed accolto l'articolo 8.

Dopo che il senatore BUCCI ha dichiarato di insistere per il trasferimento alla sede deliberante, la Commissione accoglie l'ordine del giorno

n. 1 (presentato dal senatore Minardo), da sottoporre per l'approvazione all'Assemblea.

Si passa all'esame dell'articolo 9.

La Commissione accoglie, quindi, l'emendamento 9.1 nella nuova formulazione accolta dal presidente Scivoletto, sulla quale il relatore si è espresso in senso favorevole e il rappresentante del Governo si è rimesso alla Commissione. Risulta, altresì, accolto l'articolo 9, nel testo come emendato.

Respinto l'emendamento 10.1, risulta quindi accolto l'articolo 10.

La Commissione conferisce quindi all'unanimità mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul testo unificato (recante nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e di scarichi dei frantoi oleari) dei disegni di legge in titolo, con le modifiche accolte, deliberando altresì, ai sensi dell'articolo 37 del Regolamento, all'unanimità e previo l'assenso del rappresentante del Governo, di chiedere il trasferimento alla sede deliberante. Il PRESIDENTE si riserva di trasmettere tale richiesta alla Presidenza del Senato, una volta acquisito l'assenso in tal senso dei Gruppi non rappresentati in Commissione nella seduta odierna.

La seduta termina alle ore 18.

**EMENDAMENTI AL TESTO UNIFICATO
PER I DISEGNI DI LEGGE NN. 138, 151, 638, 1019**

Art. 1.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«... Restano escluse dallo spandimento sul suolo le acque di lavaggio delle olive. Per tali acque è consentito lo scarico nella fognatura comunale».

1.1

GERMANÀ, BUCCI, BETTAMIO

Art. 6.

Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

«Art. 6-bis.

(Vasche di evaporazione)

1. Lo sversamento in vasche di evaporazione è consentito solo qualora ricorrano tutte le seguenti condizioni:

a) vasche di evaporazione destinate ad essere utilizzate da parte dei titolari dei frantoi, il cui frantoio era già esistente alla data del 10 maggio 1976; tale data deve essere attestata presentando una copia conforme del decreto ministeriale di riconoscimento;

b) vasche di evaporazione destinate ad essere utilizzate da parte di titolari, il cui frantoio risulta essere esistente dopo il 10 maggio 1976 e non oltre il 30 ottobre 1994. Il periodo di attività del frantoio deve essere certificato con copia conforme del decreto ministeriale di riconoscimento;

c) le vasche di evaporazione devono essere costruite solamente in quei terreni destinati dalle norme del Piano Regolatore Generale a verde agricolo e/o zona artigianale.

2. Viene rimessa alla competenza delle regioni la definizione di tutte le caratteristiche tecniche relative al dimensionamento, alle distanze od al rapporto di lagunaggio delle suddette vasche».

6.0.1

GERMANÀ, BUCCI, BETTAMIO

Art. 8.

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

1. È fatto obbligo all'AIMA di approntare la consegna dei registri per il rilascio dei Modelli F agli olivicoltori entro il 31 agosto di ogni anno».

8.0.1

MINARDO

Art. 9.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«2. Entro il 31 dicembre di ciascun anno il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, sentito il Ministro dell'ambiente per le parti di competenza, trasmette al Parlamento una relazione sull'applicazione della presente legge, nonché sulle più recenti acquisizioni scientifiche in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e di scarichi dei frantoi oleari, con riferimento anche ad esperienze di altri paesi, al fine di valutarne l'effetto sull'ambiente».

9.1

SCIVOLETTO

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«... Allo scadere del termine di cui al comma 2 dell'articolo 10, al fine di verificare gli effetti prodotti su tutto il territorio nazionale dallo spandimento nel terreno delle acque di vegetazione, il Ministero dell'Ambiente predispose uno studio contenente i dati necessari ad accertare l'effettivo stato delle acque, del suolo, del sottosuolo o delle altre risorse ambientali venute in contatto con le acque di vegetazione».

9.2

PETTINATO

Art. 10.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«... Le disposizioni contenute nella presente legge hanno efficacia fino al termine di tre anni dalla data della loro entrata in vigore».

10.1

PETTINATO

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCLEDÌ 25 SETTEMBRE 1996

32^a Seduta

Presidenza del Presidente
SMURAGLIA

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1124) Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa

(Parere alla 1^a Commissione; seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta antimeridiana di ieri è stato illustrato dal relatore Michele De Luca uno schema di parere favorevole con osservazioni, sul quale è aperto il dibattito.

Il senatore MANZI ritiene che il riferimento al raccordo tra il conferimento di funzioni amministrative a regioni ed enti locali e la riforma della Costituzione in senso federale, contenuto nel terzo paragrafo dello schema di parere, travalica l'ambito della competenza della Commissione, impegnandola, in modo alquanto incongruo, in una valutazione degli indirizzi delle riforme istituzionali che, data la complessità della materia, risulta a suo parere eccessivamente impegnativa in questa sede. Propone pertanto che tale parte venga soppressa.

Dissentendo dal senatore Manzi il senatore DUVA, il quale sottolinea che il riferimento alle riforme istituzionali contenuto nello schema di parere è coerente con l'esplicito accenno al processo di trasformazione dello Stato in senso federale recato nella relazione che accompagna il disegno di legge in titolo. Nella stessa relazione, inoltre, viene chiarito che l'iniziativa legislativa del Governo si pone come un primo passo lungo il cammino delle riforme istituzionali. Pertanto, il senatore Duva aderisce allo schema di parere proposto dal relatore, anche nella parte nella quale sono poste in rilievo alcune limitate lacune del testo, specialmente per quanto attiene all'esigenza che il legislatore delegato integri o specifichi la parte relativa all'esclusione di alcune materie dal conferimento

di funzioni amministrative alle Regioni e agli enti locali, includendovi le funzioni di vigilanza e controllo attualmente attribuite agli ispettorati del lavoro e la previdenza complementare, nonché le funzioni e i compiti della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge n. 146 del 1990, sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, e della Commissione di vigilanza sui fondi pensione, di cui al decreto legislativo n. 124 del 1993. Richiamata quindi la rilevanza del principio di sussidiarietà, così come definito nel disegno di legge all'esame, sottolinea, soprattutto con riferimento alla parte dello schema di parere relativa al riassetto del sistema della formazione, l'importanza del ruolo che lo Stato assume, nell'ambito di un processo di decentramento istituzionale, nella garanzia dell'uguaglianza tra i cittadini e nella determinazione di livelli minimi uniformi dei servizi.

Intervenendo a nome del Gruppo del Partito popolare italiano, il senatore BEDIN dichiara di aderire allo schema di parere predisposto dal relatore: si tratta infatti di un documento che individua temi essenziali e costituisce un utile strumento di orientamento anche per il legislatore delegato e per il vaglio che la Commissione sarà chiamata eventualmente a compiere in sede di espressione del parere sugli schemi di decreto legislativo di sua competenza. Esprime altresì assenso sull'ultima parte dello schema di parere, nella quale si pone in evidenza il raccordo tra l'iniziativa legislativa del Governo e quella del Parlamento, in relazione ai disegni di legge n. 82 e connessi, di riforma del mercato del lavoro, all'esame della Commissione.

Il presidente SMURAGLIA, con riferimento all'ultima parte dello schema di parere testè ricordata dal senatore Bedin, osserva che sarebbe opportuno formulare in modo più ampio tale punto, così da evidenziare la presenza di una autonoma iniziativa legislativa parlamentare sul tema della riforma del mercato del lavoro, che si pone in rapporto di dialettica complementarità con quella del Governo, fermo restando che l'*iter* parlamentare di approvazione di quest'ultima non deve subire alcuna battuta d'arresto.

Il senatore MULAS, sottolineata la necessità di un ulteriore momento di riflessione sullo schema di parere, chiede di rinviare il voto su di esso.

Il presidente SMURAGLIA aderisce alla richiesta del senatore Mulas e dà la parola al relatore Michele De Luca.

Il relatore Michele DE LUCA, dopo aver ringraziato i senatori Duva e Bedin per l'apprezzamento espresso nei confronti dello schema di parere da lui predisposto, osserva, con riferimento alle obiezioni del senatore Manzi, che non si tratta in questa sede di predeterminare puntualmente i contenuti della riforma istituzionale, ma di prendere atto che vi è un orientamento verso una trasformazione dell'ordinamento in senso federale, in relazione al quale vi è l'esigenza di valutare i criteri che potrebbero essere alla base del riparto di competenze tra lo Stato e le Regioni ove il processo riformatore venisse portato a conclusione. Accoglie

inoltre l'osservazione formulata dal Presidente, riservandosi di integrare l'ultima parte del documento predisposto con un riferimento alla necessità di un raccordo tra la delega prevista dal disegno di legge in titolo e l'*iter* legislativo dei disegni di legge n. 82 e connessi, ponendo in evidenza come sul tema della riforma del mercato del lavoro vi sia una autonoma elaborazione parlamentare che deve essere coordinata con l'esercizio della delega legislativa.

Il PRESIDENTE avverte che è a disposizione dei componenti della Commissione il testo dell'accordo siglato ieri tra il Governo e le parti sociali sui temi dell'occupazione. Ricorda altresì che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha anticipato alle ore 15,30 l'inizio della seduta del Senato, già prevista per le ore 17. Pertanto, stante l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, che si aprirà con la celebrazione del centesimo anniversario della nascita del presidente Pertini, rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1124 e sospende la seduta, che riprenderà alle ore 17, avendo ieri il Presidente del Senato autorizzato le Commissioni a riunirsi, qualora ne ravvisassero la necessità, anche in contemporanea con la seduta dell'Aula.

La seduta, sospesa alle ore 15,30, riprende alle ore 17.

IN SEDE REFERENTE

(641) DANIELE GALDI: Soppressione del fondo previdenziale ed assistenziale degli spedizionieri doganali

(Esame e rinvio)

Introduce l'esame il relatore GRUOSSO, il quale osserva preliminarmente che la difficile situazione del fondo previdenziale ed assistenziale degli spedizionieri doganali è stata sottoposta all'attenzione del Governo e del Parlamento sin dalla scorsa legislatura, purtroppo senza esito. Con l'attuazione del mercato unico, dal 1° gennaio 1993, l'abolizione delle formalità doganali ha comportato una drastica riduzione delle possibilità di occupazione per gli spedizionieri e di conseguenza delle entrate contributive del fondo. Contestualmente, il decreto del Ministro delle finanze del 29 dicembre 1992 ha esteso la rappresentanza in dogana a case di spedizione, a trasportatori, a magazzinieri e ad altre tipologie professionali, riducendo ulteriormente il poco lavoro disponibile e la relativa contribuzione. Pertanto, l'Unione europea ha preso atto della situazione determinatasi, qualificando gli spedizionieri come disoccupati di lunga durata e intervenendo in via sussidiaria con il regolamento n. 3904 del 17 dicembre 1992, con il quale è stato attribuito agli Stati membri l'onere di ricercare per questi lavoratori nuove possibilità di occupazione. I tentativi sperimentati in tal senso in Italia - in particolare con il decreto-legge n. 417 del 1991, convertito dalla legge n. 66 del 1992, con il quale si è tentato di delineare, senza successo, una nuova figura professionale con connotazioni pubblicistiche - non hanno condotto all'adozione di misure adeguate rispetto alle crescenti difficoltà del fondo, che, per il 1993, ha fatto fronte alle erogazioni dei trattamenti previdenziali attingendo a una quota della propria riserva di titoli. A tale

proposito il relatore ricorda che la quota di riserva investita in immobili ha un valore stimato in circa 100 miliardi. Nel 1994, esaurita la possibilità di fare fronte autonomamente alle erogazioni, il fondo ha chiesto il sostegno del Governo, che, con il decreto-legge n. 494 del 1994 e con le successive reiterazioni di esso, ha assicurato un contributo per gli anni 1994, 1995 e 1996. Con il provvedimento in titolo, prosegue il relatore, si vuole effettuare un intervento di carattere strutturale, con la soppressione del fondo e il trasferimento all'Inps dei trattamenti pensionistici in essere e delle posizioni assicurative degli iscritti al fondo medesimo.

Il relatore dà quindi conto dettagliatamente del contenuto dell'articolo 1, recante la soppressione del fondo; dell'articolo 2 relativo al trattamento dei soggetti già iscritti all'assicurazione generale obbligatoria; dell'articolo 3 recante disposizioni di carattere generale e dell'articolo 4, relativo alla copertura finanziaria degli oneri valutati in lire 29 miliardi per l'anno 1996, in lire 36 miliardi per l'anno 1997 e in lire 39 miliardi per l'anno 1998, ai quali il disegno di legge propone di far fronte mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato delle risorse derivanti dalla vendita degli immobili del fondo soppresso.

In conclusione, il relatore, dopo aver sottolineato l'esigenza di pervenire ad un intervento strutturale, che ponga fine alle misure volte a tamponare la situazione di squilibrio finanziario del fondo, auspica che si possa pervenire ad una equilibrata definizione delle questioni che salvaguardi le legittime aspettative dei lavoratori.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO
(A007 000, C11^a, 0014^o)

Il Presidente avverte che l'ordine del giorno della seduta già convocata per domani, Giovedì 26 settembre, alle ore 15, è integrato con l'esame in sede referente del disegno di legge n. 1059, recante soppressione del fondo previdenziale ed assistenziale degli spedizionieri doganali.

La seduta termina alle ore 17,30.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1996

26ª Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

BRUNI

indi del Presidente

CARELLA

Intervengono il dottor Romano Percopo in rappresentanza dell'assessorato alla sanità della regione Toscana; il dottor Lorenzo Petrovich in rappresentanza dell'assessorato alla sanità della regione Lombardia; il dottor Giovanni Martini in rappresentanza dell'assessorato alla sanità della provincia autonoma di Trento

La seduta inizia alle ore 17,10

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione del programma di soppressione delle strutture manicomiali residue e di realizzazione delle strutture alternative di assistenza psichiatrica. Audizione di rappresentanti delle Regioni.

(R048 000, C12ª, 0001°)

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 24 settembre.

Il dottor PETROVICH riferisce sullo stato di attuazione del programma di dismissione degli ospedali psichiatrici nella regione Lombardia.

Egli rileva, in primo luogo, che la regione Lombardia presta la massima attenzione al fine di assicurare che alla chiusura delle strutture manicomiali residue corrisponda l'effettiva esistenza in attività delle strutture adibite all'accoglienza delle diverse categorie di degenti.

Alla luce di tale criterio la regione Lombardia considera la data del 31 dicembre 1996 - entro la quale sarà comunque completata la chiusura degli ospedali di Cremona, Mantova e Sondrio e forse anche dell'Istituto Pini di Milano - come il termine per l'avvio di un processo temporizzato di dismissione.

La regione Lombardia ha dunque già approvato i progetti relativi alla riallocazione dei vecchi pazienti nelle strutture di nuova psichiatria o, ove necessario, nel loro trasferimento alla socio-assistenza, mentre sono in fase di analisi gli interventi relativi ai fenomeni di nuova cronicità, che si intende trattare secondo criteri diretti al progressivo reinserimento sociale di tali pazienti.

La regione ha anche realizzato, tramite un'indagine gestita dal Politecnico di Milano, una verifica delle strutture alternative realizzate negli ultimi anni grazie ad un notevole impegno finanziario.

Va rilevato in questo senso un discreto tasso di funzionamento e di realizzazione dei servizi psichiatrici di diagnosi e cura da una parte e delle strutture di tipo non residenziale dall'altra.

Meno soddisfacente è lo stato delle strutture residenziali, in particolare per quanto riguarda le comunità protette. A queste caratteristiche può essere fatto in parte risalire il fenomeno per cui ad una marcata fase di deistituzionalizzazione nei primi anni successivi alla riforma dell'assistenza psichiatrica, è seguito negli anni successivi un decremento molto più lento del numero degli ospedalizzati, determinato essenzialmente dai numerosi decessi in una popolazione ormai sempre più anziana.

Il problema della realizzazione di questo tipo di strutture è anche legato alle difficoltà delle unità sanitarie locali, in presenza di una gestione della sanità secondo criteri sempre più aziendalistici, rispetto a strutture di bassa remuneratività. Evidentemente, quindi, occorre anche che al livello centrale si affronti il problema del finanziamento dei progetti per il superamento dei residui manicomiali.

Il presidente CARELLA chiede quale sia lo stato del programma di dismissione per i tre ospedali privati Fatebenefratelli che, complessivamente, risultano avere tuttora ben 1378 degenti.

Il dottor PETROVICH fa presente che la regione ha adottato una linea di grande attenzione nei confronti dei Fatebenefratelli, che già da tempo hanno un regime di controllo da parte delle unità sanitarie locali.

Queste strutture hanno già avviato processi autonomi di riconversione, e in particolare a Cernusco e a Brescia è ben avviata la costituzione di comunità alloggio; tali problematiche dovranno comunque essere affrontate tenendo anche conto degli importanti aspetti occupazionali.

Rispondendo a richieste di chiarimenti da parte del senatore CAMERINI, il dottor Petrovich fa quindi presente che, dopo la prima fase 1978/80 nella quale vi è stata una consistente diminuzione della popolazione ospedalizzata, negli anni successivi, accanto alla diminuzione fisiologica di tale popolazione vi sono state 150/160 dismissioni vere e proprie, mentre sono stati inseriti nelle strutture di nuova psichiatria circa 1000 nuovi pazienti.

Indubbiamente la capacità di realizzare i vari livelli di deistituzionalizzazione è stata influenzata anche dalla risposta delle varie realtà, sia a livello di operatori sanitari sia a livello di organizzazione amministrativa; da questo punto di vista il processo è stato senza dubbio più lento a Milano, dove si sono presentati problemi legati ad una particolare pro-

blematica amministrativa determinata dalla ristrutturazione delle unità sanitarie locali.

Il dottor MARTINI riferisce sullo stato di attuazione del processo di superamento degli ospedali psichiatrici in provincia di Trento.

L'unica struttura manicomiale esistente nella provincia è l'ex ospedale psichiatrico di Pergine Valsugana.

In questa struttura, peraltro di grande valore architettonico-paesaggistico, vi sono quattro complessi edilizi, uno solo dei quali è tuttora adibito a struttura ospedaliera, cosicché la popolazione ospedalizzata è oggi di 242 unità rispetto alle circa 1000 che rappresentavano l'originario dimensionamento dell'ospedale psichiatrico.

La tipologia dei degenti è rappresentata da persone molto anziane che, a parere della provincia, possono essere utilmente sistemate attraverso una ristrutturazione del complesso edilizio piuttosto che mediante la sua struttura fisica, ristrutturazione che, in base ad una delibera provinciale, dovrà essere realizzata nel periodo 1996-98. È da tenere presente che si tratta di un'area di degenza di carattere geriatrico difficilmente ricollocabile in case di riposo, dove invece sono stati già collocati altri 250 *ex* pazienti dimessi. Va comunque osservato che la condizione degli attuali degenti già da adesso non può in alcun modo essere considerata come segregata o socialmente isolata dal momento, ad esempio, che uno dei plessi edilizi dell'ex manicomio è sede di una scuola.

Per quanto concerne la realizzazione delle strutture alternative, la provincia di Trento ha puntato ad un'ampia territorializzazione dei servizi realizzando otto centri di salute mentale, sei *day hospital*, quattro servizi psichiatrici di diagnosi e cura, sei centri di riabilitazione, due comunità-alloggio, quattro case-famiglia, otto ambulatori, tre gruppi-apartamento, una comunità terapeutica, una struttura residenziale.

Rispondendo ad una domanda del senatore MANARA in ordine alla funzionalità dei servizi psichiatrici di diagnosi e cura, il dottor MARTINI fa presente che il numero dei posti-letto - 64 complessivi in quattro ospedali - è in astratto sufficiente rispetto ad una popolazione ridotta come quella della provincia di Trento.

Tuttavia vi sono alcuni problemi determinati dal fatto che spesso il periodo di permanenza dei ricoverati in tali strutture è superiore a quella mediamente necessaria per il superamento delle acuzie, e ciò per la difficoltà di reperire tempestivamente la disponibilità nelle strutture idonee al trattamento del singolo paziente.

La politica sanitaria promossa dalla provincia tenta infatti di privilegiare un approccio alla tutela della salute mentale in termini di appropriatezza della cura individuale e di controllo da parte delle aziende non solo dei meri dati epidemiologici, ma anche dello stato di salute soggettivamente percepito.

Il dottor PERCOPO riferisce sullo stato di attuazione del processo di superamento delle strutture manicomiali nella regione Toscana.

Egli fa presente che fin dall'approvazione della legge n. 180 del 1978 la regione Toscana ha realizzato una incisiva politica di dimissioni dei degenti degli ospedali psichiatrici in strutture alternative fortemente ter-

ritorializzate, che ha consentito di ridurre la popolazione ospedalizzata a circa 800 degenti in cinque ospedali.

Proprio perchè così avanzato il processo di superamento dell'istituzione manicomiale, la regione ha recepito con qualche perplessità la disposizione dell'articolo 3 della legge n. 724 del 1994, intravedendo in essa il rischio di un'operazione che trasferiva sul sociale economie effettuate nel settore sanitario.

La regione ha comunque elaborato un piano di superamento che prevede la dimissione di un centinaio di soggetti entro il termine stabilito dalla legge.

Per i circa settecento degenti residui è invece realizzabile una dimissione progressiva che tenga conto dell'età generalmente avanzata dei soggetti e di una loro ricollocazione che deve essere adeguatamente finanziata.

Occorre quindi individuare, anche sulla base delle linee-guida del Governo, i criteri per l'alienazione delle strutture, da decidere anche in accordo con i comuni, in molti casi interessati ad includere nei loro piani regolatori un patrimonio edilizio che spesso è di notevole interesse.

Per quanto riguarda il problema del passaggio di molti utenti dall'assistenza sanitaria alla socioassistenza, esso va affrontato tenendo presente il rischio del trasferimento di oneri su altri enti, anche in relazione alla presenza in regione di numerosi ricoverati provenienti da altre aree del Paese.

Il problema si presenta con particolare rilievo per l'ospedale psichiatrico di Siena dove sono ricoverati circa 100 degenti provenienti dalla provincia di Viterbo.

Al di là degli aspetti prettamente psicoterapeutici di tale problema, in particolare in relazione all'opportunità di reinserimento del paziente nell'ambiente di provenienza, sono evidenti i delicati risvolti contabili di tale questione, che dovrebbe essere affrontata nell'ambito di un discorso di compensazioni fra regioni, tenendo conto del resto del fatto che anche la Toscana ha alcune decine di residenti ricoverati a Castiglione delle Stiviere.

Rispondendo ad una domanda del senatore TOMASSINI, il quale osserva come nella relazione siano assenti elementi che consentano una valutazione di merito sull'idoneità delle politiche della salute mentale adottate dalla regione Toscana, il dottor PERCOPO ribadisce il carattere di forte valenza territoriale della tutela della salute mentale in Toscana, facendo presente che il buon livello qualitativo e quantitativo delle strutture di assistenza psichiatrica consente un soddisfacente utilizzo dei servizi psichiatrici di diagnosi e cura, che hanno un numero di posti letto complessivamente inferiore a quello considerato ottimale ma, in realtà, ben utilizzato dato il limitato periodo di permanenza dei degenti.

Rispondendo ad una richiesta di chiarimenti del senatore Monteleone, il dottor Percopo ribadisce che la regione Toscana è intenzionata ad evitare che il passaggio di gran parte dei pazienti alla socioassistenza si traduca in un insostenibile aggravio per gli enti locali, ciò utilizzando anche gli spazi concessi dalla legge per individuare un ambito di interventi sociali che, per la loro natura di carattere profilattico, possiedono una valenza di tipo sanitario.

Il presidente CARELLA ringrazia i funzionari intervenuti e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle ore 18,20.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

MERCLEDÌ 25 SETTEMBRE 1996

24ª Seduta*Presidenza del Presidente*
GIOVANELLI*Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Mattioli.**La seduta inizia alle ore 15,10.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Proposta di nomina del Presidente dell'Ente parco nazionale del Gargano (11)**(Parere al Ministro dell'ambiente: favorevole)
(L014 078, C13ª, 0002º)

Il relatore BORTOLOTTO riferisce sulla proposta di nomina del dottor Petrilli a Presidente dell'Ente parco nazionale del Gargano. Dopo aver illustrato il *curriculum vitae* del candidato, fa presente che il medesimo ricopre attualmente l'incarico di presidente del comitato di gestione provvisorio dell'ente. Propone quindi l'espressione di un parere favorevole, ritenendo la candidatura idonea in relazione ai fini istituzionali dell'ente.

Si apre il dibattito.

La senatrice SQUARCIALUPI si dichiara convinta che il candidato sarà in grado di espletare adeguatamente i compiti connessi con l'incarico che sta per assumere.

Il senatore LASAGNA, preannunciando voto favorevole, coglie l'occasione per richiamare l'attenzione del Ministro sull'opportunità che tutti i presidenti di un ente parco risiedano nell'area dello stesso.

Il presidente GIOVANELLI, rispondendo a richieste di chiarimento dei senatori VELTRI e CARCARINO, fa presente che la motivazione della candidatura ai sensi del comma 4 della legge n. 14 del 1978, pur non essendo sviluppata nella lettera di richiesta del parere, è implicita nella documentazione trasmessa dal Ministero. Sottolinea poi che l'esperienza

diretta di gestione del parco e le capacità imprenditoriali in precedenza sviluppate dal candidato potranno senz'altro giovare ad una gestione dell'ente in un'ottica che privilegi lo sviluppo in senso ambientalistico delle attività produttive presenti nel parco.

Il senatore CAPALDI si esprime in senso critico rispetto alla carenza della documentazione trasmessa dal Ministero, la quale è stata integrata solo a seguito di ripetute richieste da parte del relatore. Chiede pertanto alla Presidenza di segnalare al Ministro l'esigenza del non ripetersi in futuro di evenienze analoghe.

Il presidente GIOVANELLI si impegna senz'altro a sottoporre la questione al Ministro dell'ambiente.

Il senatore RIZZI preannuncia un voto favorevole, pur ribadendo in generale la richiesta informativa già avanzata in occasione dell'esame della proposta di nomina del Presidente dell'ICRAM.

Si passa alla votazione a scrutinio segreto.

La proposta di parere favorevole è approvata, risultando quattordici voti favorevoli e un'astensione.

Partecipano alla votazione i senatori: Bortolotto, Capaldi, Carcarino, Conte, Cozzolino, Gambini, Giovanelli, Lasagna, Maggi, Rescaglio, Sarto (in sostituzione del senatore Ripamonti), Rizzi, Specchia, Squarcialupi e Veltri.

Il presidente GIOVANELLI sospende la seduta in ragione di concomitanti lavori dell'Assemblea.

(La seduta, sospesa alle ore 15,30, è ripresa alle ore 16,50).

IN SEDE REFERENTE

(1334) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 agosto 1996, n. 408, recante interventi urgenti per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna, nonché per l'aeroporto internazionale Galileo Galilei di Pisa, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il relatore RESCAGLIO illustra il disegno di legge in titolo, volto all'articolo 1, ad autorizzare limiti di impegno quindicennali per il proseguimento dei programmi finalizzati alla salvaguardia di Venezia e della laguna ed al suo recupero architettonico, urbanistico, ambientale e socio-economico; con l'articolo 2 è integrata la previsione di spesa per la realizzazione di indifferibili interventi nell'aeroporto internazionale di Pisa. La Camera dei deputati ha introdotto limitate modifiche, volte a prevedere nell'articolato anche l'autorità portuale veneta, mentre per la commissione su Pisa è previsto che sia istituita senza oneri per il bilancio dello Stato.

Il relatore conclude auspicando che il decreto-legge sia approvato senza ulteriori modifiche e che, in sede applicativa, il Governo agisca per il riconoscimento della massima priorità - da parte dell'UNESCO - alla tutela del patrimonio artistico veneziano; anche l'intervento dei privati dovrebbe essere adeguatamente incentivato.

Si apre la discussione generale.

Il senatore CARCARINO ricorda che, nel quadro della convenzione adottata nel 1992 per la salvaguardia di Venezia, sono stati previsti interventi al cui finanziamento concorre il testo in esame; osserva però che il metodo degli impegni di spesa appare piuttosto discutibile, in quanto implica un onere sulle future leggi finanziarie, così come giudica negativamente la deroga al regime di contabilità dello Stato. Quanto all'articolo 2, è necessario operare per lo sviluppo del più importante aeroporto toscano, ma sarebbe utile conoscere quali interventi siano ancora in via di attuazione. Preannuncia comunque il voto favorevole del Gruppo Rifondazione comunista-progressisti.

Il senatore SARTO, dopo aver ricordato che l'UNESCO ed i privati hanno in corso molteplici iniziative a favore di Venezia, auspica che si facilitino sotto il profilo fiscale i relativi atti di liberalità. La Camera dei deputati, poi, ha risolto la necessità di correggere le finalizzazioni di spesa contenute nella legislazione speciale su Venezia mediante un ordine del giorno che elenca le opere prioritarie.

Non è stata invece risolta la delicata questione del concessionario unico, la cui previsione - nella legislazione speciale - rappresenta una limitazione della concorrenza contro cui si sono espresse diverse voci in passato, fino a pervenire all'indicazione di massima, contenuta nella legge del 1995, sulla possibilità di passare ad un diverso regime di affidamento dei lavori in futuro; invece, la formulazione dell'attuale articolo 1, comma 2, nel limitare l'operatività della norma ai lavori affidati anteriormente al 1° giugno 1995, subordina nuovamente la concessione dei mutui all'esistenza di un concessionario unico, operando un passo indietro rispetto alla precedente presa di posizione parlamentare. Richiede infine l'acquisizione di documentazione relativa agli impegni di spesa riguardanti interventi già affidati dal Ministero dei lavori pubblici al concessionario unico.

Dopo la rinuncia ad intervenire dei senatori SQUARCIALUPI e ZANOLETTI, in ragione dell'imminenza di un altro impegno parlamentare del sottosegretario MATTIOLI, il senatore RIZZI preannuncia voto favorevole.

Il senatore LASAGNA, nel concordare con il giudizio favorevole testè espresso sul testo del decreto-legge, preannuncia la presentazione di un emendamento aggiuntivo volto ad affrontare la tematica della subsidenza costiera in Adriatico.

Il senatore BORTOLOTTO dichiara che la salvaguardia di Venezia oscilla tra due opposte priorità: quella della difesa della laguna dall'ac-

qua alta, che richiede la chiusura delle bocche di porto, e quella della riduzione dell'inquinamento marino, che ne richiede invece l'apertura; la soluzione proposta in passato è stata quella delle cosiddette dighe mobili, fortemente osteggiate dalle associazioni ambientaliste ed oggetto di stanziamenti e di interventi sui quali la magistratura ha svolto indagini. Il Gruppo Verdi-l'Ulivo chiede se il Governo abbia abbandonato tale contestata decisione, nonché se risulti possibile l'assegnazione diretta di finanziamenti agli enti locali.

Dichiarata chiusa la discussione generale, replica agli intervenuti il relatore RESCAGLIO, ricordando che gli interventi oggetto del decreto non riguardano solo le acque ma anche il recupero architettonico ed urbanistico della città di Venezia; invita poi il Sottosegretario a rappresentare al Governo l'esigenza di apposite detrazioni fiscali a favore dei soggetti privati che contribuiscono ai restauri a Venezia.

replica poi il sottosegretario MATTIOLI, facendo presente in primo luogo che gli interventi per l'aeroporto di Pisa sono già completati; quanto al metodo dei mutui quindicennali, esso fu originato dalla carenza di disponibilità di cassa all'inizio del periodo, ma si intende non generalizzarlo. La legge del 1995 su Venezia salvaguardava gli effetti giuridici degli stanziamenti che prevedono oneri a carico dello Stato; visto però che la manovra economica della primavera 1996 ha caducato gli stanziamenti che non riguardavano concessioni già previste, è stato necessario inserire nel decreto-legge in titolo la previsione criticata dal senatore Sarto. L'alternativa, rispetto a tale formulazione, sarebbe la perenzione dei relativi fondi: visto che la conclusione a sfavore del regime di concorrenza non è strettamente conseguenziale, invita il senatore Sarto a soprassedere sulle sue ipotesi di modifica, ricordando che in futuro potrà essere meglio precisata l'intera legislazione speciale per Venezia. Invita infine il senatore Lasagna a trasformare il suo preannunciato emendamento in un ordine del giorno, che si impegna ad accogliere qualora ripresentato in Assemblea.

Il presidente GIOVANELLI propone che il termine per la presentazione di eventuali emendamenti sia fissato per le ore 13 di domani, giovedì 26 settembre 1996.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE E CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI
(R029 000, C13ª, 0003ª)

Il presidente GIOVANELLI avverte che la seduta della Commissione già convocata per domani, giovedì 26 settembre 1996, alle ore 15, non avrà più luogo.

Il Presidente avverte altresì che l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi è convocato, sempre per la giornata di domani, alle ore 10 per il calendario dei lavori della prossima settimana.

POSTICIPAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO E INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO GIÀ CONVOCATO PER DOMANI
(A007 000, C13ª, 0006ª)

Il presidente GIOVANELLI avverte che la seduta dell'Ufficio di Presidenza integrato, già convocato per domani alle ore 14,30, avrà inizio alle ore 15; nel corso di tale seduta avranno luogo, oltre alla prevista audizione del sindaco di Venezia sul disegno di legge n. 1334, le audizioni di rappresentanti delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del Ministero dell'ambiente in merito al disegno di legge n. 946.

SCONVOCAZIONE E NUOVA CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente GIOVANELLI annuncia che la Sottocommissione per i pareri, già convocata per oggi alla fine della seduta della Commissione per l'esame del disegno di legge n. 1034, avrà luogo domani, giovedì 26 settembre 1996, alle ore 9,45.

La seduta termina alle ore 18,20.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1996

7^a Seduta

Presidenza del Presidente

BEDIN

La seduta inizia alle ore 8,35.

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUGLI ESITI DELLA TROIKA SVOLTASI A DUBLINO IN PREPARAZIONE DELLA XV CONFERENZA DEGLI ORGANI SPECIALIZZATI NEGLI AFFARI COMUNITARI
(A008 000, C23^a, 0002^o)*

Il PRESIDENTE comunica che è pervenuto l'ordine del giorno definitivo della XV COSAC, che si terrà a Dublino dal 15 al 16 ottobre prossimi, redatto secondo le indicazioni della Troika preparatoria cui egli ha partecipato, unitamente al Presidente della Commissione politiche dell'Unione europea della Camera dei deputati, onorevole Ruberti. Ricorda che è stato già fatto pervenire a tutti i membri della Giunta il resoconto sommario di tale riunione.

Come convenuto il primo punto all'ordine del giorno della COSAC - prosegue il Presidente - sarà costituito dalla relazione del Governo irlandese sul semestre di Presidenza insieme all'aggiornamento sull'andamento dei lavori della Conferenza intergovernativa per la revisione del trattato di Maastricht (CIG), in adempimento del ruolo di foro di informazione attribuito alla COSAC in occasione del Consiglio europeo di Torino. Sarà poi affrontato il tema dell'occupazione esaminando le competenze dell'Unione europea e quelle di spettanza dei Parlamenti nazionali. Proseguendo nell'esposizione dell'ordine del giorno il Presidente menziona quindi l'altro argomento prescelto, che è quello della lotta contro il crimine internazionale, particolarmente nel campo delle droghe e l'attività di EUROPOL; infine l'ultimo tema all'ordine del giorno - prosegue il Presidente - è anche quello di impatto più immediato sull'attività della Giunta e riguarda le proposte di raccomandazione per rafforzare la dichiarazione n. 13 del Trattato di Maastricht sul ruolo dei Parlamenti nazionali nonché le proposte di miglioramento della COSAC.

Il Presidente prosegue richiamando la bozza di documento - già acquisito dai membri della Giunta e al quale seguirà un documento definitivo - che la delegazione irlandese ha predisposto su tale ultimo argo-

mento e che è apparso pienamente condivisibile in occasione della riunione della Troika. Ricorda, altresì, che oggi vi sarà a Dublino l'incontro previsto fra il Presidente della delegazione irlandese e la delegazione francese la quale, in più occasioni, si è fatta portatrice di una concezione della COSAC come organo collettivo dei Parlamenti nazionali, proposta che non ha trovato consensi all'interno degli altri Parlamenti.

Il Presidente si sofferma in modo particolare sulla dichiarazione n. 13 informando che vi sarebbe un suo orientamento - sul quale, peraltro, intende acquisire la posizione della Giunta - favorevole a proporre l'inserimento nel Trattato.

Dà, quindi, conto delle proposte per migliorare il lavoro della COSAC, che sono pure contenute nella bozza di documento irlandese. Tali proposte, una volta approfondite dalla COSAC di Dublino, costituiranno certamente uno spunto per migliorare anche il lavoro della Giunta.

Il Presidente conclude preannunciando che un Ufficio di presidenza che sarà convocato domani potrà definire, anche d'intesa con la Commissione delle politiche dell'Unione europea dell'altro ramo del Parlamento, la posizione da sostenere in occasione della COSAC secondo le linee che saranno emerse dal dibattito odierno.

Si apre un dibattito.

Il senatore BETTAMIO osserva, con riferimento alla redazione dell'ordine del giorno della XV COSAC, che i tempi previsti per il dibattito vero e proprio sono limitati ad una sola giornata. Conseguentemente, non gli sembra di poter immaginare una discussione veramente proficua.

Quanto, poi, alle altre questioni non gli appare soddisfacente il testo della dichiarazione n. 13 la quale, anche se fosse inserita nel Trattato, non è comunque più che una semplice descrizione dell'esistente e nulla aggiunge alla possibilità dei Parlamenti nazionali di essere parte attiva nella vita delle Istituzioni dell'Unione europea. Tiene, anzi, a precisare che questo insoddisfacente aspetto deve essere adeguatamente messo in risalto. Sulla questione dell'attività di EUROPOL si dichiara favorevole a sviluppare un intervento della delegazione della Giunta.

La senatrice SQUARCIALUPI, dopo aver messo in luce l'importanza di un'adeguata conoscenza dell'attività in corso presso la Commissione politiche dell'Unione europea dell'altro ramo del Parlamento, condivide la proposta di concentrarsi sulla questione di EUROPOL anche in omaggio alla figura del giudice Falcone che su tale versante si impegnò lungamente. La senatrice dichiara anche di concordare con le valutazioni espresse dal senatore Bettamio in merito alla debolezza della dichiarazione n. 13. A suo avviso la COSAC dovrebbe rappresentare un momento di stimolo nei confronti dei Parlamenti nazionali e individuare i temi di punta della CIG il cui vero nodo è rappresentato dal tentativo di alcuni Governi di mantenere il voto all'unanimità, mentre occorrerebbe insistere per il voto a maggioranza generalizzato.

La senatrice Squarcialupi ricorda poi che nel marzo dell'anno prossimo si compirà il quarantennio della firma del Trattato di Roma. Sollecita una presa di posizione del Parlamento che si faccia interprete

presso il Governo delle esigenze di organizzare una Conferenza sul ruolo e sulle prospettive dell'Italia all'interno dell'Unione europea.

Conclude ribadendo che accontentarsi dell'insoddisfacente tenore della dichiarazione n. 13 rappresenterebbe per i Parlamenti una occasione perduta per far udire la propria voce ed ottenere un testo più incisivo.

Il senatore VENTUCCI, dopo aver ripercorso brevemente la storia della COSAC di Madrid dominata dal tentativo francese di istituzionalizzare la COSAC, esprime l'avviso che il tentativo francese sottenda al timore di una trasformazione in senso regionalistico delle Costituzioni nazionali, tale da intaccare le posizioni di superiorità economica in talune aree acquisite da questo Paese. D'altra parte - conclude il senatore Ventucci - sulle questioni di sicurezza, di politica estera e di cooperazione nell'ambito del terzo pilastro, cui il tema di EUROPOL appartiene, ormai il dibattito è prevalente, poichè con la creazione del grande mercato interno, le frontiere sono state quasi completamente abbattute.

Infine, il senatore Ventucci rinviene nel testo della Dichiarazione n. 13 il segnale della emarginazione dei Parlamenti dalla gestione del processo decisionale comunitario.

Il senatore VERTONE afferma che l'Europa dimostra anche nel processo di revisione del Trattato di essere una entità a connotazione meramente burocratica e ritiene il ruolo del Parlamento europeo del tutto marginale.

Il senatore Vertone inoltre identifica nella creazione della moneta unica non già l'elemento catalizzatore di una positiva globalizzazione dei mercati, quanto piuttosto la realizzazione di un protezionismo generalizzato.

Conclude sottolineando come il nostro Paese dovrebbe compiere una significativa inversione di tendenza, abbandonando l'europeismo di maniera e compiendo una valutazione consapevole e pragmatica degli effetti della creazione di un'Europa unita.

La senatrice SQUARCIALUPI tiene a far osservare al senatore Vertone che il giudizio da questi espresso sul ruolo del Parlamento europeo è del tutto immeritato. Il ruolo del Parlamento, in quanto Assemblea politica, è stato precisamente e continuerà ad essere quello di stimolare la creazione dell'Europa politica accanto ed oltre l'Europa economica.

Quanto, poi, alle contraddizioni del ruolo dell'Italia nell'Unione europea la senatrice Squarcialupi riconosce che per tanti aspetti il nostro Paese non gode di buona fama nell'Unione: basti citare il caso delle frodi al bilancio comunitario. È però vero che la stessa Italia si è dimostrata in situazioni chiave capace di positive intuizioni.

Segue una breve interruzione del senatore VENTUCCI, il quale contesta che l'Italia detenga una sorta di primato per frodi comunitarie.

Di tale precisazione prende atto con piacere la senatrice SQUARCIALUPI.

Il senatore MANZI ribadisce che il compito primario dell'Unione europea dovrebbe essere quello di far confluire in un comune quadro di riferimento anche le specificità di ogni singola realtà nazionale.

Il senatore BEDIN, prendendo atto delle osservazioni emerse dal dibattito in merito alla dichiarazione n. 13, ritiene che la COSAC di Dublino potrebbe, se si pervenisse a definire eventuali proposte migliorative, varare una raccomandazione per proporre un testo più aderente ai bisogni dei Parlamenti nazionali.

Il senatore NAVA preferirebbe che la delegazione che si recherà alla COSAC affrontasse tutti i temi all'ordine del giorno della stessa. Occorre però - sottolinea l'oratore - svolgere prima su tutti i temi un accurato confronto con il Governo.

Il presidente BEDIN sottolinea che con la recentissima intesa sul lavoro il nostro Paese ha raggiunto un importante risultato.

La senatrice SQUARCIALUPI chiede, poi, che si prenda atto anche di quanto la Comunità europea ha già varato in tema di organizzazione del lavoro e di nuove forme di occupazione, ponendosi all'avanguardia rispetto a scelte che sono state effettuate nel nostro Paese soltanto adesso. Domanda inoltre notizie sulla composizione della delegazione per la COSAC.

Il Presidente BEDIN, dopo aver ricordato che è prassi anche presso gli altri Parlamenti che alla COSAC partecipino il Presidente e i Vice Presidenti, invita tutti i membri della Giunta che abbiano suggerimenti da proporre sui temi in discussione alla COSAC di Dublino a farli pervenire.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA ALLARGATO AI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI
(R023 000, C23^a, 0002^o)

Il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi è convocato domani 26 settembre alle ore 9.

La seduta termina alle ore 9,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1996

Presidenza del Presidente
Francesco STORACE

Intervengono il Presidente della RAI prof. Enzo Siciliano, il Direttore Generale, dott. Franco Iseppi, i componenti del Consiglio d'amministrazione, dottoressa Liliana Cavani, dottoressa Fiorenza Mursia e prof. Michele Scudiero.

La seduta inizia alle ore 19,10.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI
(R033 004, B60^a, 0002^o)

Il Presidente Francesco STORACE avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la presente seduta sarà trasmessa con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Avverte inoltre che della seduta sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL PRESIDENTE, DEL DIRETTORE GENERALE E DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA RAI
(R047 004, B60^a, 0001^o)

Il Presidente Francesco STORACE ricorda che nella seduta di ieri è iniziata l'audizione del Presidente, del Direttore Generale e del Consiglio di amministrazione della RAI.

Intervengono quindi, ponendo quesiti e svolgendo considerazioni i senatori Stelio DE CAROLIS e Enrico JACCHIA, i deputati Mario LANDOLFI e Giovanni DE MURTAS, la senatrice Ombretta FUMAGALLI CARULLI, il deputato Giovanna GRIFFAGNINI, i senatori Riccardo DE CORATO, Alberto MONTICONE, i deputati Piero MELOGRANI, Oreste ROSSI, nonchè, ripetutamente, il Presidente Francesco STORACE. Intervengono altresì i deputati Paolo ROMANI e successivamente, sull'ordine dei lavori, Mario LANDOLFI. Ad essi re-

plicano, con ripetuti interventi, il Presidente della RAI, Enzo SICILIANO, ed il direttore Franco ISEPPI. Interviene altresì il consigliere Liliana CAVANI.

Il Presidente Francesco STORACE dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 22,45.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1996

8^a seduta

Presidenza del Presidente

Lino DIANA

La seduta inizia alle ore 13,15.

(1243) Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1996, n. 464, recante disposizioni in tema di incompatibilità dei magistrati e di proroga dell'utilizzazione per finalità di detenzione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara (Parere su emendamenti alla 2^a Commissione: esame e rimessione alla sede plenaria)

Il relatore ANDREOLLI riferisce sulle proposte di modifica trasmesse dalla Commissione di merito, ritenendo che non vi sia alcunchè da osservare sugli emendamenti 6.1, 6.2, 6.3, 6.4, 6.5, 6.6, 6.0.4, 6.0.5 e 6.0.6.

Quanto agli emendamenti 2.1, 3.1 e 4.1, viceversa, propone un parere contrario, in quanto la soppressione dei relativi articoli farebbe venir meno alcune misure da ritenere strettamente consequenziali, sotto il profilo delle competenze, alla sentenza n. 131 del 1996 della Corte costituzionale.

Considera impropria, inoltre, la formulazione degli emendamenti 6.0.1, 6.0.2 e 6.0.3, che prevedono l'istituzione di una conferenza di servizi, postulandone la natura di organo a carattere permanente, laddove l'articolo 14 della legge n. 241 del 1990 prevede che tale forma di concertazione procedimentale sia semplicemente indetta, quando vi siano più amministrazioni competenti.

Il senatore MAGGIORE, considerata la rilevanza delle obiezioni sollevate dal relatore in ordine ad alcuni emendamenti, richiede che l'esame sia rimesso alla sede plenaria.

Aderisce la senatrice PASQUALI.

L'esame degli emendamenti viene quindi rimesso alla sede plenaria.

(1348) Conversione in legge del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 492, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale per l'anno 1996

(Parere alla 6ª Commissione: favorevole)

Il relatore ANDREOLLI illustra il contenuto dei singoli articoli di cui si compone il decreto-legge e propone infine di formulare un parere favorevole.

La Sottocommissione concorda.

(1334) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 agosto 1996, n. 408, recante interventi urgenti per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna, nonché per l'aeroporto internazionale Galileo Galilei di Pisa, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 13ª Commissione: favorevole con osservazione)

Riferisce il presidente Lino DIANA, rilevando che nell'articolo 2, comma 2, la partecipazione degli enti locali interessati è considerata solo eventuale, e subordinata a un invito del prefetto. Propone pertanto di formulare un parere favorevole con un'osservazione critica a tale riguardo.

La Sottocommissione conviene.

(883) SENESE ed altri. - Proroga del contributo a favore del Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale di Milano, associazione dotata di statuto consultivo del consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite

(Parere alla 2ª Commissione: non ostativo)

Il relatore Lino DIANA espone il contenuto del disegno di legge, ritenendo che non vi sia alcunchè da osservare, per quanto di competenza.

La Sottocommissione concorda.

(828) Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere aggiuntivo all'accordo italo-tedesco del 27 gennaio 1976, relativo alle posizioni previdenziali degli altoatesini ex optanti per la cittadinanza tedesca, con dichiarazione congiunta, effettuato a Bonn il 22 ottobre 1993

(Parere alla 3ª Commissione: rinvio dell'esame)

Su proposta del presidente Lino DIANA, si conviene di rinviare l'esame, considerata l'assenza del relatore.

(890) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Albania, fatto a Tirana il 12 settembre 1994

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

La relatrice PASQUALI illustra il disegno di legge e propone un parere favorevole.

La Sottocommissione consente.

(46) BERTONI, DE LUCA Michele e LORETO. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza

(78) D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza

(223) SALVATO ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza

(1249) PERUZZOTTI, DOLAZZA e MORO. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza

(Parere alla 4^a Commissione: esame e rimessione alla sede plenaria)

Il relatore BESOSTRI riferisce congiuntamente sui disegni di legge in titolo, ritenendone complessivamente corretta l'impostazione, anche sotto il profilo costituzionale. Nondimeno, in ciascun disegno di legge l'articolo 5 prevede che sui provvedimenti di reiezione delle domande sia competente, in sede giurisdizionale, l'autorità giudiziaria ordinaria: a suo avviso, tale opzione introduce una disparità di trattamento con i cittadini che prestano servizio militare, in quanto i provvedimenti amministrativi che li riguardano sono viceversa soggetti alla giurisdizione amministrativa. D'altra parte, egli osserva che in materia non si tratta tanto di tutelare un diritto soggettivo, quanto piuttosto un interesse legittimo.

Considera discutibili, inoltre, alcune prescrizioni restrittive (articolo 15, comma 6) per il tempo successivo allo svolgimento del servizio civile, ad esempio in riferimento ad attività imprenditoriali e direttive nelle aziende che producono o commerciano nel settore delle armi: si tratta a suo parere di misure dal tenore vessatorio, che implicano un controllo personale sugli interessati, violando anche il diritto di mutare opinione. Sono previste, al riguardo, anche sanzioni penali di gravità sproporzionata.

Nel disegno di legge n. 1249, inoltre, l'articolo 2 prevede alcuni casi di esclusione che appaiono irragionevolmente discriminatori (lettere *f* e *g*), ovvero superflui alla stregua di altre prescrizioni negative (lettera *e*).

Il presidente DIANA aggiunge che la lettera *h*) dell'articolo da ultimo citato si riferisce a un presupposto presumibilmente impossibile. Quanto all'articolo 15, comma 6, a suo avviso le restrizioni temporanee che vi sono previste si giustificano in ragione della motivazione soggettiva necessaria per non prestare il servizio militare e al fine

di prevenire abusi nell'accesso al servizio civile, a danno dei cittadini che osservano l'obbligo di leva nelle forme ordinarie.

Il relatore BESOSTRI conferma la sua obiezione all'articolo 15, comma 6.

Il presidente Lino DIANA, considerato che si tratta di una rilevante questione di principio, con implicazioni di ordine costituzionale, dispone che l'esame dei disegni di legge sia rimesso alla sede plenaria.

La seduta termina alle ore 13,55.

GIUSTIZIA (2^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 25 SETTEMBRE 1996

8^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente Senese, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

(1273) Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 477, recante disposizioni urgenti in materia di politica dell'immigrazione e per la regolamentazione dell'ingresso e soggiorno nel territorio nazionale dei cittadini dei paesi non appartenenti all'Unione Europea: rinvio dell'emissione del parere;

(1236) Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 439, recante disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e di protezione del diritto d'autore: rinvio dell'emissione del parere;

(1034) Misure in materia di immediato snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo: parere favorevole con osservazioni;

(1124) Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa: parere favorevole;

(895) Finanziamento del censimento intermedio dell'industria e dei servizi nell'anno 1996: rinvio dell'emissione del parere;

alla 4^a Commissione:

(46) BERTONI ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza: rinvio dell'emissione del parere;

(78) D'ALESSANDRO PRISCO ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza: rinvio dell'emissione del parere;

(223) SALVATO ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza: rinvio dell'emissione del parere;

(1249) PERUZZOTTI ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza: rinvio dell'emissione del parere;

(767) ARLACCHI ed altri: Istituzione della guardia costiera: rinvio dell'emissione del parere;

alla 5^a Commissione:

(1225) Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1996, n. 450, recante interventi per le aree depresse e protette, per manifestazioni sportive internazionali, nonché modifiche alla legge 25 febbraio 1992, n. 210: rinvio dell'emissione del parere;

alla 6^a Commissione:

(1229) Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1996, n. 456, recante istituzione dell'Ente tabacchi italiani: rinvio dell'emissione del parere;

alla 8^a Commissione:

(1219) Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1996, n. 444, recante disposizioni urgenti per l'esercizio dell'attività radiotelevisiva: parere favorevole con osservazioni;

(1021) Istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sul sistema radiotelevisivo: rinvio dell'emissione del parere;

(1138) Disciplina del sistema delle comunicazioni: rinvio dell'emissione del parere;

(339) PASSIGLI: Disciplina provvisoria della diffusione di immagini via cavo: rinvio dell'emissione del parere;

(1130) DE CORATO ed altri: Norme per la promozione della concorrenza e dello sviluppo del mercato nel settore delle telecomunicazioni e per la istituzione dell'Autorità di garanzia per le comunicazioni: rinvio dell'emissione del parere;

alla 11^a Commissione:

(104) DANIELE GALDI ed altri: Norme per il diritto al lavoro dei disabili: rinvio dell'emissione del parere;

(156) MAZZUCA POGGIOLINI ed altri: Norme per il collocamento obbligatorio dei soggetti socialmente sfavoriti: rinvio dell'emissione del parere;

(1070) CAMO ed altri: Norme per il diritto al lavoro dei disabili: rinvio dell'emissione del parere;

(1164) MULAS ed altri: Norme per garantire il diritto al lavoro dei disabili: rinvio dell'emissione del parere;

alla 12^a Commissione:

(1272) Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 476, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del testo unico sulle tossicodipendenze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309: rinvio dell'emissione del parere.

DIFESA (4^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1996

5^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Uchielli, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

alla 3^a Commissione:

(828) *Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere aggiuntivo all'accordo italo-tedesco del 27 gennaio 1976, relativo alle posizioni previdenziali degli altoatesini ex optanti per la cittadinanza tedesca, con dichiarazione congiunta, effettuato a Bonn il 22 ottobre 1993: parere favorevole;*

alla 13^a Commissione:

(1244) *Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1996, n. 467, recante proroga e sospensione di termini per i soggetti colpiti dagli eventi alluvionali verificatisi nelle province di Lucca, Massa Carrara, Udine e Pordenone nel mese di giugno 1996: parere favorevole.*

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1996

5ª Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la Presidenza del Presidente Scivoletto, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6ª Commissione:

(1229) Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1996, n. 456, recante istituzione dell'Ente tabacchi italiani: rimessione alla sede plenaria;

alla 3ª Commissione:

(1274) Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 480, recante misure urgenti per l'organizzazione del Vertice mondiale FAO sull'alimentazione nel mese di novembre 1996: parere favorevole con osservazioni.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 26 settembre 1996, ore 10

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 477, recante disposizioni urgenti in materia di politica dell'immigrazione e per la regolamentazione dell'ingresso e soggiorno nel territorio nazionale dei cittadini dei Paesi non appartenenti all'Unione europea (1273).
- Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 440, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di interventi in campo economico e sociale (1237).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1996, n. 452, recante modalità di funzionamento dei consigli degli enti locali (1227).
- Conversione in legge del decreto-legge 2 agosto 1996, n. 406, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento e il ripianamento di organico dei ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e misure di razionalizzazione per l'impiego del personale nei servizi d'istituto (1234).
- Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 439, recante disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e di protezione del diritto d'autore (1236).
- PIERONI ed altri. - Organizzazione e disciplina del Comitato nazionale per la bioetica (782).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Misure in materia di immediato snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo (1034).

- Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa (1124).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Finanziamento del censimento intermedio dell'industria e dei servizi nell'anno 1996 (895).

In sede consultiva

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- PASSIGLI. - Disciplina provvisoria della diffusione di immagini via cavo (339).
- SEMENZATO ed altri. - Nuove norme in materia di posizioni dominanti nell'ambito dei mezzi di comunicazione (701).
- Istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sul sistema radiotelevisivo (1021).
- DE CORATO ed altri. - Norme per la promozione della concorrenza e dello sviluppo del mercato nel settore delle telecomunicazioni e per la istituzione dell'autorità di garanzia per le comunicazioni (1130).
- Disciplina del sistema delle comunicazioni (1138).

II. Esame dei disegni di legge:

- ARLACCHI ed altri. - Istituzione della Guardia costiera (767).
- Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1996, n. 456, recante istituzione dell'Ente tabacchi italiani (1229).

GIUSTIZIA (2ª)

Giovedì 26 settembre 1996, ore 16,30

In sede deliberante

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Norme in materia di personale amministrativo del Ministero di grazia e giustizia e delle magistrature speciali (944).

- GERMANÀ. - Norme in materia di personale amministrativo del Ministero di grazia e giustizia (1135).

II. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- LUBRANO DI RICCO. - Modifica dell'articolo 323 del codice penale in materia di abuso di ufficio (508).
- SILIQUINI ed altri. - Ridefinizione del reato di abuso di ufficio (740).
- SCOPELLITI e PELLEGRINO. - Norme in materia di abuso di ufficio (741).
- SENESE ed altri. - Modifica dell'articolo 323 del codice penale in materia di abuso di ufficio (826).
- BUCCIERO ed altri. - Modifica dell'articolo 323 del codice penale in materia di abuso d'ufficio (910).
- CALLEGARO e CENTARO. - Modifica dell'articolo 323 del codice penale sull'abuso d'ufficio (934).
- GASPERINI. - Modifica dell'articolo 323 del codice penale, in materia di abuso di ufficio (981).
- GRECO. - Abrogazione dell'articolo 323 del codice penale (1007).

III. Discussione del disegno di legge:

- SENESE ed altri. - Proroga del contributo a favore del Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale di Milano, associazione dotata di statuto consultivo del consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite (883).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- VALENTINO ed altri. - Istituzione nei tribunali e corti di appello di sezioni stralcio per la definizione dei procedimenti civili arretrati (717).
- RUSSO ed altri. - Istituzione nei tribunali ordinari di sezioni stralcio per la definizione dei procedimenti civili arretrati (808).
- Disposizioni in tema di nomina di giudici onorari aggregati e istituzione delle sezioni stralcio per la definizione del contenzioso civile pendente (954).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- BUCCIERO. - Modifica dell'ordinamento delle professioni di avvocato e procuratore in tema di nomina dei sostituti (485).
-

BILANCIO (5^a)

Giovedì 26 settembre 1996, ore 9

In sede referente

Esame congiunto dei disegni di legge:

- VEGAS ed altri. - Norme in materia di contabilità di Stato (375).
- VEGAS ed altri. - Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, recante norme di contabilità generale dello Stato e in materia di bilancio (643).
- VEGAS ed altri. - Riforma del bilancio dello Stato (967).
- Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni e integrazioni, recante norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio. Delega al Governo per l'individuazione delle unità previsionali di base del bilancio dello Stato (1217).

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 26 settembre 1996, ore 9

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1996, n. 456, recante istituzione dell'Ente tabacchi italiani (1229).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento per la gestione del fondo di previdenza del personale dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato, predisposto in attuazione dell'articolo 17, quarto comma, della legge 29 gennaio 1986, n. 25 (n. 30).
-

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 26 settembre 1996, ore 16

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Misure in materia di immediato snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo (1034).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- BRIENZA ed altri. - Norme sulla libertà e sull'autonomia delle scuole (1169).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa (1124).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 26 settembre 1996, ore 8,30

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sul sistema radiotelevisivo (1021).
- Disciplina del sistema delle comunicazioni (1138).
- PASSIGLI. - Disciplina provvisoria della diffusione di immagini via cavo (339).
- SEMENZATO ed altri. - Nuove norme in materia di posizioni dominanti nell'ambito dei mezzi di comunicazione (701).

- DE CORATO ed altri. - Norme per la promozione della concorrenza e dello sviluppo del mercato nel settore delle telecomunicazioni e per la istituzione dell'Autorità di garanzia per le comunicazioni (1130).

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 26 settembre 1996, ore 15

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa (1124).

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- BEDIN ed altri. - Norme sulla mutualità volontaria e sull'assistenza integrativa (799).
- BORNACIN. - Soppressione del fondo previdenziale ed assistenziale degli spedizionieri doganali (1059).
- BATTAFARANO ed altri. - Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori licenziati per motivi politici, sindacali o religiosi e norme per la ricostruzione della posizione assicurativa dei dipendenti pubblici (1137).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- MANZI ed altri. - Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori dipendenti da enti o imprese private, licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali (215).
- DANIELE GALDI. - Soppressione del Fondo previdenziale ed assistenziale degli spedizionieri doganali (641).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DANIELE GALDI ed altri. - Norme per il diritto al lavoro dei disabili (104).
- MAZZUCA POGGIOLINI ed altri. - Norme per il collocamento obbligatorio dei soggetti socialmente sfavoriti (156).
- CAMO ed altri. - Norme per il diritto al lavoro dei disabili (1070).
- MULAS ed altri. - Norme per garantire il diritto al lavoro dei disabili (1164).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DE LUCA Michele ed altri. - Legge-quadro sulla delega alle regioni ed alle province autonome di funzioni amministrative in materia di lavoro; disposizioni in tema di collocamento e norme sul riordinamento dell'amministrazione centrale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (82).
- SPECCHIA ed altri. - Modifiche alla legge 28 febbraio 1987, n. 56, recante norme sulla organizzazione del mercato del lavoro (664).
- MANFROI e GNUTTI. - Disposizioni in materia di organizzazione del mercato di lavoro (1030).
- MULAS ed altri. - Delega al Governo per il riordino della legislazione in materia di lavoro e delega delle competenze alle Regioni (929).

IGIENE E SANITÀ (12ª)

Giovedì 26 settembre 1996, ore 15,30

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione del programma di soppressione delle strutture manicomiali residue e di realizzazione delle strutture alternative di assistenza psichiatrica. Audizione di rappresentanti delle Regioni.

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 476, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del testo unico sulle tossicodipendenze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 (1272).

II. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 162 del Regolamento, dei seguenti documenti:

- MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture sanitarie (*Doc. XXII, n. 5*).
- DI ORIO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema sanitario (*Doc. XXII, n. 7*).